



# OSSERVATORIO SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI INTERNAZIONALI,  
GIURIDICI E STORICO-POLITICI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI  
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE



## LO STATO DELLE RICERCHE IN MATERIA DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN EUROPA

Direttore: Prof. Fernando dalla Chiesa

Ricercatrice: dott.ssa Filomena De Matteis

## Sommario

<b>1. Le organizzazioni criminali in Europa .....</b>	<b>7</b>
<b>1.1 Albania .....</b>	<b>9</b>
<b>1.2 Austria.....</b>	<b>10</b>
<b>1.3 Belgio.....</b>	<b>12</b>
<b>1.4 Francia .....</b>	<b>13</b>
<b>1.5 Germania.....</b>	<b>15</b>
<b>1.6 Malta.....</b>	<b>17</b>
<b>1.7 Olanda .....</b>	<b>19</b>
<b>1.8 Regno Unito .....</b>	<b>20</b>
<b>1.9 Repubblica Ceca.....</b>	<b>22</b>
<b>1.10 Repubblica Slovacca.....</b>	<b>22</b>
<b>1.11 Romania .....</b>	<b>23</b>
<b>1.12 Spagna.....</b>	<b>25</b>
<b>2. Le ricerche in materia di criminalità mafiosa in Europa .....</b>	<b>28</b>
<b>2.1 Europa centrale e orientale .....</b>	<b>31</b>
<b>2.2 Europa del Nord.....</b>	<b>35</b>
<b>2.3 Europa meridionale .....</b>	<b>38</b>
<b>2.4 Europa occidentale.....</b>	<b>39</b>
<b>3. Il contributo dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata (CROSS).....</b>	<b>45</b>
<b>Conclusioni .....</b>	<b>48</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>51</b>

## Introduzione

La ricerca in tema di criminalità mafiosa, criminalità organizzata e criminalità organizzata transnazionale ha conosciuto negli ultimi anni un interesse sempre maggiore, da parte degli studiosi<sup>1</sup> così come dai non “addetti ai lavori”. Un ruolo fondamentale lo ha giocato la diffusione delle notizie a livello nazionale e internazionale, la sensibilità dell’opinione pubblica di fronte a tali crimini efferati e davanti al potere corruttibile che devasta una società sana e blocca la crescita e lo sviluppo economico, culturale e sociale. Quest’aumento di coinvolgimento può inoltre dipendere dal crescente interesse che ha acquisito nelle scuole e nelle Università<sup>2</sup> lo studio delle organizzazioni mafiose (che prima era previsto per i giuristi e che ora si è espanso a una molteplicità di corsi universitari), così come lo studio dei movimenti antimafia e ancora di più l’appartenenza come volontari alle associazioni che si occupano dei temi legati all’antimafia.

Non mancano però difficoltà e ambiguità nello studiare e analizzare i concetti legati alle mafie e organizzazioni simili. Primo fra tutti una definizione unica e chiara per tutti i Paesi Ue e non Ue, così come leggi *ad hoc* preposte alla lotta al crimine organizzato e mafioso. In Italia come ben noto dobbiamo ringraziare la Legge del 13 settembre 1982, n. 646, meglio conosciuta come Rognoni-La Torre, la quale non solo definisce chi sono gli appartenenti ad un’associazione mafiosa ma definisce anche la tipologia del reato (come di seguito evidenziato).

Chiunque fa parte di un’associazione di tipo mafioso formata da 3 o più persone (...). L’associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni,

---

<sup>1</sup> Alcuni esempi citabili sono ricercatori nel campo della sociologia, storia, giurisprudenza, ecc. Va in questo settore evidenziato il Dottorato di ricerca in Studi sulla criminalità organizzata presso l’Università degli Studi di Milano, atto a dare una formazione altamente specializzata in questo ramo complesso e sempre più importante. Per maggiori informazioni, <https://www.unimi.it/it/corsi/corsi-post-laurea/corsi-di-dottorato-phd/aa-2019/2020-dottorato-studi-sulla-criminalita-organizzata>

<sup>2</sup> Fernando Dalla Chiesa, “Una disciplina in cammino”, in *Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata*, V.1 N.1 (2015), pag.1, consultata il 3 febbraio 2019.

di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri.<sup>3</sup>

Come già evidenziato questa specificità italiana non trova totale riscontro in tutti i Paesi Ue ed extra Ue. Per meglio capire il punto attuale delle ricerche e degli studi che hanno per oggetto l'analisi della criminalità organizzata sul piano internazionale bisogna partire proprio dalle definizioni dei vari termini. Molti sono gli studiosi che si sono interessati a queste delucidazioni, per studiare e meglio definire i concetti di crimine mafioso che si differenzia da quello di criminalità organizzata e ancora dalla criminalità organizzata transnazionale, in Italia così come all'estero.

Partendo dal primo punto, ovvero dalla nozione di criminalità mafiosa, secondo il Dizionario di mafie e antimafia,

“(...) il termine mafie è oggi più comprensivo di qualche decennio fa e sta a designare una pluralità di organizzazioni talora eterogenee ma dotate di taluni caratteri distintivi (stabilità della struttura associativa, esercizio di sovranità su un determinato territorio, consenso sociale diffuso, ingente accumulazione economica, interazione con la politica) che le accomunano in una dimensione eccedente la semplice commissione di reati, differenziandole sia dalla criminalità organizzata che da altri fenomeni devianti ugualmente radicati nel territorio (...)”<sup>4</sup>.

Caratteristico delle mafie, secondo gli studiosi del settore, è la loro capacità di tessere rapporti con la politica, il loro capillare controllo del territorio, i rapporti di dipendenza personali e la violenza come suprema regolatrice dei conflitti<sup>5</sup>. In questo senso le mafie si pongono come antistato, anche se vi sono stati e vi sono diversi casi di compenetrazioni.

La mafia, per molte organizzazioni criminali straniere e non, ha fatto scuola. Come afferma ancora, Livio Pepino nel Dizionario enciclopedico di mafie e antimafia, il modello mafioso si è rivelato un modello capace di espansione, questo grazie, tra gli altri, ai suoi riti di affiliazione, il segreto associativo, l'organizzazione gerarchica e il

---

<sup>3</sup>Per ulteriori informazioni cfr. <http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/normative/l.646-1982.pdf>. Consultato il 4 marzo 2020.

<sup>4</sup> Livio Pepino, *Mafie, caratteri generali*, in *Dizionario enciclopedico di mafie e antimafia*, Manuela Mareso, Livio Pepino (a cura di), edizioni Gruppo Abele, Torino, 2013, pag. 344

<sup>5</sup> Dalla Chiesa Nando, *La Convergenza. Mafia e Politica nella seconda Repubblica*, Editore Melampo, Milano, 2010, pag. 36

vincolo di fedeltà al gruppo. L'UNODC<sup>6</sup> nella sua Convenzione contro il crimine transnazionale definisce cosa sia un gruppo appartenente al crimine organizzato (organized criminal group):

“a group of 3 or more persons that was not randomly formed, existing for a period of time; acting in concert with the aim of committing at least one crime punishable by at least four years' incarceration, in order to obtain, directly or indirectly, a financial or other material benefit.”<sup>7</sup>

La definizione fornita dall'UNODC non discosta molto da quella data precedentemente da Livio Pepino. Ritornano, infatti, i concetti del formare un gruppo di minimo tre persone, l'arco temporale prolungato dell'esistenza dell'organizzazione e l'accumulo di denaro.

Oltre a questa definizione vi sono poi, secondo lo studioso Stefano Becucci<sup>8</sup>, diverse scuole di pensiero riguardo alla definizione di criminalità organizzata, la prima riguarda il focus sul comportamento, analizza l'organizzazione in sé, la selezione degli appartenenti e gli eventuali riti di affiliazione, la minaccia e l'uso della violenza (determina i vincoli stringenti all'interno del gruppo criminale e “l'ordine” al di fuori), la fornitura di beni e servizi illeciti (visto come fenomeno moderno) e infine la capacità di mettere in atto forme di neutralizzazione delle agenzie di *law enforcement*. Un'altra scuola di pensiero pone l'attenzione sul focus degli attori, capaci di intrattenere rapporti collusivi anche con l'ambiente legale della società (in particolar modo con la politica), la coesione interna fortificata dai riti di affiliazione e il ricorso alla minaccia e alla violenza. La terza scuola di pensiero analizza il focus sui mercati, sono soprattutto studi anglosassoni<sup>9</sup> a porre l'attenzione su tale ambito,

---

<sup>6</sup> United Nation Office on Drugs and Crime, Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine, fondato nel 1997. Per maggiori informazioni cfr. il sito <https://www.unodc.org/>

<sup>7</sup> Cfr. United Nation Convention against Transnational Organized Crime and the Protocols thereto, al seguente link, <https://www.unodc.org/documents/treaties/UNTOC/Publications/TOC%20Convention/TOCebook-e.pdf>. Consultato il 4 aprile 2020.

<sup>8</sup> Becucci Stefano, *Criminalità organizzata*, in *Dizionario enciclopedico di mafie e antimafia*, Manuela Mareso, Livio Pepino (a cura di), edizioni Gruppo Abele, Torino, 2013, pag. 244

<sup>9</sup> Gli studi citati da Becucci sono, Reuter P. A., *Disorganized Crime: The Economics of the Visible Hand*, MIT Press, Cambridge, 1983, Rubin H. P.; *The Economic Theory of The Criminal Firm*, in *The Economics of Crime and Punishment*, American Enterprise Institute for Public Policy Research, pp. 155-166,

intesi come imprese illegali<sup>10</sup>. Questi ultimi possono riguardare crimini noti come lo sfruttamento della prostituzione così come il gioco d'azzardo, fino al traffico di sostanze stupefacenti. È interessante notare come l'uso della violenza, la fornitura dei beni illeciti e l'organizzazione gerarchica rendono le mafie e i gruppi appartenenti alla criminalità organizzata molto simili fra loro. Tanto è vero che in Italia viene applicata ad entrambe il 416-bis del c.p. qualsiasi origine esse abbiano. A livello internazionale si trova una definizione di criminalità organizzata transnazionale nella già citata Convenzione delle Nazioni Unite (UNTOC). La UNTOC intende per transnazionali tutti quei crimini che sono commessi in più di uno Stato o che hanno luogo in uno Stato ma sono pianificati in un altro. Include, altresì, quei crimini che sono commessi da un gruppo criminale che opera in più di uno Stato o che producono effetti in più di uno Stato.

Il concetto di transnazionalità, come appreso, è entrato in vigore da pochi anni e nel ramo della criminologia o nello specifico nello studio della criminalità organizzata indica:

“forze anonime che costituiscono un sistema di relazioni amorfe, non coordinate fra loro, gestite da soggetti che, il più delle volte, non si identificano con l'autorità statale. Il concetto di transnazionalità, secondo molti, fa riferimento all'idea di de-territorializzazione, all'assenza di un centro e alla presenza di reti relazionali che si estendano su scala mondiale.”<sup>11</sup>

La seguente ricerca intende esporre alcune dei lavori portati a termine da numerosi ricercatori, accademici e studiosi della materia in Europa. Nella prima parte verrà presa in esame la situazione di espansione e collaborazione delle organizzazioni mafiose e criminali negli ultimi anni nei Paesi europei, si passerà successivamente allo stato delle ricerche svolte su questi temi e, infine, il ruolo dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata (CROSS) dell'Università degli Studi di Milano di diffusione

---

Washington D.C., 1973; Sellin T., *Organized Crime: A Business Enterprise*, "The Annals of the American Academy", 347, pp. 12

<sup>10</sup> Il concetto di impresa mafiosa e impresa grigia è trattato anche da Nando dalla Chiesa in *L'impresa mafiosa: tra capitalismo violento e controllo sociale*, Cavallotti University Press, Milano, 2012 e da Stefania Pellegrini in *L'impresa grigia. Le infiltrazioni mafiose nell'economia legale*, Ediesse, Roma, 2018

<sup>11</sup> Massari Monica, *Criminalità organizzata transnazionale*, in *Dizionario enciclopedico di mafie e antimafia*, Manuela Mareso, Livio Pepino (a cura di), edizioni Gruppo Abele, Torino, 2013, pag. 249

delle ricerche svolte sui temi legati alle organizzazioni mafiose e criminali e la collaborazione con gli altri atenei europei che lavorano su questi stessi argomenti.

## **1. Le organizzazioni criminali in Europa**

I termini mafia, criminalità organizzata e criminalità organizzata transnazionale hanno, come indicato in precedenza, diverse interpretazioni a livello internazionale e ciò comporta di conseguenza difficoltà nelle azioni investigative e giudiziarie di contrasto.

Le organizzazioni mafiose si sono espanse in tutto il mondo allargando gli affari illegali ovunque. Questo è stato in parte anche favorito dalla disomogeneità delle diverse legislazioni dei Paesi e dalla ancora poco diffusa cooperazione giudiziaria. Le Forze dell'Ordine segnalano varie difficoltà nei Paesi terzi nel far comprendere che "mafia" e "criminalità organizzata" non sono sinonimi, ma concetti diversi<sup>12</sup>. Si necessita di una definizione chiara e comune in tutta l'Unione Europea, affinché si possano perseguire questi crimini nella giusta misura. Spunti di riflessione interessanti sono giunti da Anna Maria Maugeri, nel documento finale degli Stati generali della lotta alla criminalità organizzata (Tavolo "Mafie ed Europa"), nel quale viene incoraggiato, tra gli altri, di sfruttare la normativa in materia di associazione di carattere transnazionale redatta per la, già citata, Convenzione di Palermo (UNTOC 2000)<sup>13</sup>. Antonio Balsamo, sempre nel documento sopracitato, sottolinea come nella Decisione Quadro del 2008<sup>14</sup> non vi è nessun riferimento all'intimidazione e alla violenza che, come noto, sono un segno caratteristico delle organizzazioni mafiose<sup>15</sup>. Vi sono ancora lacune a livello internazionale nella conoscenza del fenomeno mafioso e del crimine organizzato e questo può portare ad un ritardo nella lotta a livello investigativo e giudiziario. Non va poi

---

<sup>12</sup> Maugeri Anna Maria, Documento finale de *Stati generali della lotta alla criminalità organizzata. Tavolo Mafie ed Europa*, 2018, pag. 12.

<sup>13</sup> *ivi*, pag. 14

<sup>14</sup> Decisione Quadro 2008/841/gai del Consiglio del 24 ottobre 2008 relativa alla lotta contro la criminalità organizzata. Il testo integrale è reperibile al seguente link, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/TXT/?uri=CELEX:32008F0841>. Consultato il 23 maggio 2019.

<sup>15</sup> Antonio Balsamo, Documento finale de *Stati generali della lotta alla criminalità organizzata. Tavolo Mafie ed Europa*, (a cura di Anna Maria Maugeri), 2018, pag. 19

assolutamente tralasciata la necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica a riguardo, questo può comportare notevoli differenze nella lotta al crimine mafioso<sup>16</sup>. Come è noto le mafie nascono in alcuni territori e spesso si espandono in altri, fortificandosi in maniera più o meno forte all'interno di un Paese. Pensare che le organizzazioni mafiose agiscano allo stesso modo in Paesi diversi è sbagliato, sono fortemente pragmatiche e si adattano in base alle esigenze dei territori. E ciò non va sottovalutato quando si studia questo fenomeno.

Le organizzazioni mafiose italiane (Cosa Nostra, 'ndrangheta, camorra, Sacra Corona Unita<sup>17</sup>, per citare le maggiori) nate in contesti diversi e in periodi storici diversi hanno avuto successivamente la capacità di espandersi in tutto il mondo e di adattarsi ai tempi e alle necessità della società<sup>18</sup>. Questa capacità (in alcuni casi è possibile parlare anche di trapianto) è stata favorita da diversi fattori intenzionali e non intenzionali. I primi sono fattori guidati da uno spirito imprenditoriale<sup>19</sup>: il mafioso emigra in un altro Paese per ampliare i propri affari e sfruttare specifiche opportunità commerciali. I fattori non intenzionali sono, ad esempio, il soggiorno obbligato, verificatosi durante il fascismo; l'ondata migratoria, durante il boom economico e l'emigrazione dovuta a motivi di repressione delle forze dell'ordine e per motivi di faide<sup>20</sup>.

Come accennato più volte, il fattore economico gioca per le organizzazioni mafiose un ruolo fondamentale per l'accumulo di ingenti risorse finanziarie. Fra le attività economiche che generano maggiori introiti vi è senz'altro il narcotraffico, che muove grandissime somme di denaro poi riciclato grazie a professionisti compiacenti con appositi metodi. Le organizzazioni mafiose italiane si sono radicate da anni in Paesi esteri per poter meglio gestire i traffici illeciti. Dall'ultimo rapporto della DIA<sup>21</sup>

---

<sup>16</sup> Alcuni esempi possono essere realtà come "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie"

<sup>17</sup> Le organizzazioni mafiose pugliesi sono conosciute sotto il nome di Sacra Corona Unita, riguardante il Salento, mentre per le altre zone della Puglia vi sono la mafia barese e la mafia di capitanata, a Foggia.

<sup>18</sup> Per maggiori informazioni letterarie cfr. bibliografia della ricerca.

<sup>19</sup> Lo spirito imprenditoriale mafioso è stato trattato precedentemente con alcuni riferimenti bibliografici, cfr. nota numero 10.

<sup>20</sup> Federico Varese, *Mafie in movimento. Come il crimine organizzato conquista nuovi territori*, Einaudi Editore, Torino, 2011, pag. 28

<sup>21</sup> Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 1/2019, reperibile al sito,

risulta che sia la 'ndrangheta l'organizzazione mafiosa con più diramazioni internazionali, "riesce a coniugare gestione di traffici criminali con una vocazione imprenditoriale e un forte spirito di adattamento"<sup>22</sup>.

Analizzando diversi Paesi europei si noteranno come le organizzazioni criminali e mafiose operano su scala internazionale, i traffici illeciti alle quale sono dedite e sul fronte del contrasto la cooperazione giudiziaria tra i vari Paesi coinvolti.

## 1.1 Albania

Per la sua posizione strategica rappresenta un punto di transito importante per il traffico di sostanze stupefacenti, in particolare l'eroina proveniente dall'Afghanistan e dall'Asia centrale e le armi. È un Paese dal quale partono e transitano moltissime persone tra cui anche minori, vittime di tratta di esseri umani (sfruttamento della prostituzione e lavoro forzato)<sup>23</sup>. Questi ultimi sono diretti in diversi Paesi dell'Europa, tra cui anche l'Italia. La criminalità organizzata ha avuto modo di proliferare nel Paese per lo scarso controllo sul proprio territorio e per la sua posizione, collegamento tra Est e Occidente, ha generato nel Paese un corridoio per flussi di migrazione clandestina, droga e armi di passaggio in Italia e poi nel resto dell'Europa. La mafia albanese è riuscita a instaurare un forte controllo di alcune parti del territorio già dagli anni '90, si presume che l'80% dell'eroina che arriva in Europa transiti dall'Albania. Inoltre, le organizzazioni criminali albanesi hanno rilevanti contatti con le mafie italiane, in particolare con le organizzazioni mafiose pugliesi (Sacra Corona Unita) e la 'ndrangheta, nonché con le mafie russe e montenegrina<sup>24</sup>.

---

[http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/relazioni\\_semestrali.html](http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/relazioni_semestrali.html). Consultato il 3 marzo 2020.

<sup>22</sup> Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 1/2019, pag. 473, reperibile al sito, [http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/relazioni\\_semestrali.html](http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/relazioni_semestrali.html). Consultato il 4 aprile 2020.

<sup>23</sup> Atlante geopolitico, *Albania*, Enciclopedia Treccani, reperibile al sito, [http://www.treccani.it/enciclopedia/austria\\_res-29ae643d-7f1e-11e6-9672-00271042e8d9\\_%28Atlante-Geopolitico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/austria_res-29ae643d-7f1e-11e6-9672-00271042e8d9_%28Atlante-Geopolitico%29/)

<sup>24</sup> *ibidem*

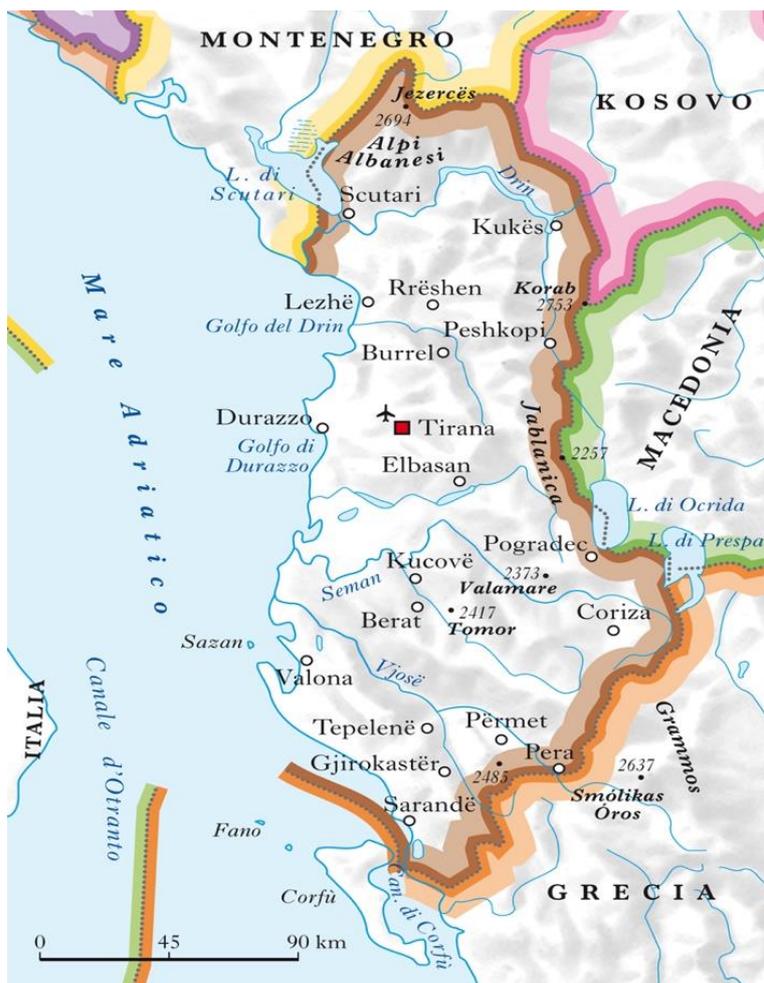


Figura 1. Mappa politica Albania

## 1.2 Austria

Nel cuore dell'Europa rappresenta uno snodo fondamentale per alcuni traffici illeciti di natura transnazionale. Il Paese, infatti, è uno snodo cruciale per la rotta balcanica utilizzata per il traffico di sostanze stupefacenti (eroina dalla Turchia), armi e altre merci illecite che partano dai Paesi dell'Est e dalla Turchia verso Occidente. Secondo recenti indagini<sup>25</sup>, non vi è in Austria un radicamento strutturale di organizzazioni mafiose italiane, ciò che emerge è una forte presenza della 'ndrangheta. In particolare, la 'ndrangheta investe nelle attività immobiliari e finanziarie per

<sup>25</sup> Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 1/2019, pag. 490, reperibile al sito, [http://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/relazioni\\_semestrali.html](http://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/relazioni_semestrali.html). Consultato il 4 aprile 2020.

riciclare i proventi illeciti, vi è inoltre l'interesse nel settore delle scommesse e dei giochi *online*. Le organizzazioni criminali sono interessate a riciclare i loro proventi in questo Paese per via delle sue normative sul segreto bancario, quest'ultimo è stato modificato solo nel 2013 a seguito della pressione internazionale.

Nel 2011 tra Graz, nella regione dello Steiermark, Italia e Sudamerica sono state arrestate 14 persone di diverse nazionalità per narcotraffico e nel 2015 a Baden, in Niederösterreich, è stata confiscata una villa ad un esponente di un clan 'ndranghetista<sup>26</sup>, per aver reinvestito i proventi delle attività illecite<sup>27</sup>.



Figura 2. Mappa politica dell'Austria

<sup>26</sup> Clan Mancuso di Limbadi (VV).

<sup>27</sup> Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 1/2018, pag. 343, reperibile al sito, <http://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/1sem2018.pdf>. Consultato il 5 aprile 2020.

### 1.3 Belgio

Il Paese per la presenza del porto di Anversa (a 80 km dal Mare del Nord) rappresenta uno snodo centrale per vari traffici illeciti transnazionali ed è un punto di attrazione per vari gruppi criminali autoctoni e stranieri. Tra questi vi sono bande di motociclisti, particolarmente violente e dedite a crimini efferati, gruppi criminali albanesi, turchi e dell'Est Europa<sup>28</sup>. Nelle città di Mons, Charleroi, Hainut e Liegi vi è la presenza stabile della 'ndrangheta, le cosche calabresi investono i capitali illeciti e usano il Paese come rifugio nel periodo della latitanza. La 'ndrangheta è ben inserita nel territorio e investe in settori economici, sfruttamento del lavoro e soprattutto nel narcotraffico sempre attraverso il porto di Anversa. Anche la mafia siciliana è attiva nel traffico di sostanze stupefacenti. Nel territorio poi sono attivi alcuni gruppi criminali italiani, non di stampo mafioso, in relazione con i lituani specializzati in furti di autovetture<sup>29</sup>.

Nel 2018 sono stati arrestati 56 soggetti appartenenti a clan albanesi e belgi per spaccio nelle province di Bergamo e Brescia. La droga proveniva appunto dal porto di Anversa, Amsterdam e Francoforte<sup>30</sup>.

---

<sup>28</sup> Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 1/2018, pag. 335, reperibile al sito, <http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/1sem2018.pdf>. Consultato il 10 maggio 2020.

<sup>29</sup> Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 1/2019, reperibile al sito, <http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2019/1sem2019.pdf>. Consultato il 3 marzo 2020.

<sup>30</sup> Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 2/2018, reperibile al sito, <http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/2sem2018.pdf>. Consultato il 23 aprile 2019.

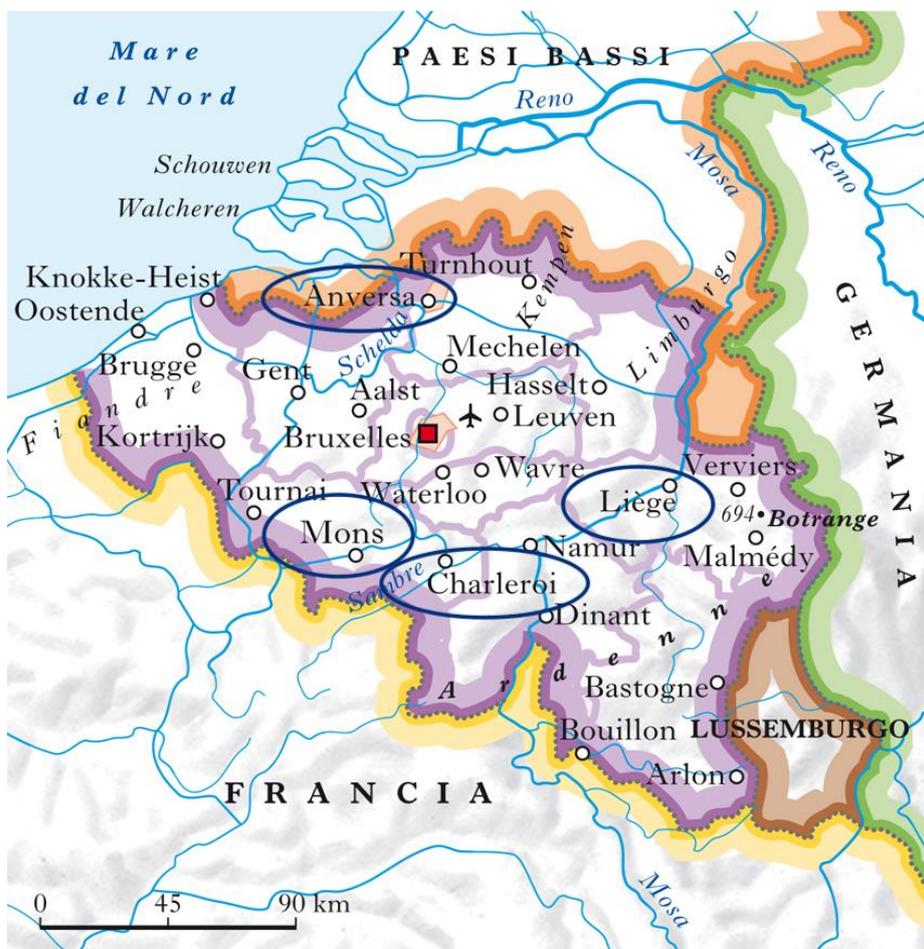


Figura 3. Mappa politica del Belgio

### 1.4 Francia

La vicinanza con l'Italia la rende oramai da anni meta privilegiata delle mafie e infatti la presenza delle organizzazioni mafiose italiane è registrata da lungo periodo nel Paese. La 'ndrangheta fra tutte capeggia le attività illecite da decenni. Da lungo tempo si parla oramai di "criminali" di seconda generazione con un codice comportamentale di basso profilo<sup>31</sup>. Di fatto Mentone e Cannes sono da sempre mete di latitanza e reinvestimenti per attività illegali attraverso affari legali nella ristorazione e transazioni immobiliari. Secondo le autorità francesi, i gruppi 'ndranghetisti hanno riprodotto nel Paese lo stesso schema criminoso della madre

<sup>31</sup> Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 1/2019, pag. 479, reperibile al sito, <http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2019/1sem2019.pdf>. Consultato il 24 aprile 2020.

patria, vi è inoltre un legame con la criminalità locale (marsigliese e francese) per il traffico di sostanze stupefacenti, gestione di *slot machine* ed estorsioni<sup>32</sup>. L'interesse della 'ndrangheta parte da Ventimiglia, dove la locale del luogo funge da "camera di passaggio" per il coordinamento operativo e strategico con gli affiliati oltralpe<sup>33</sup>. Oltre alla 'ndrangheta anche le altre organizzazioni mafiose italiane sono presenti nel territorio nella regione di Provence-Alpe-Côte d'Azur, le attività principali sono sempre il reinvestimento di capitali di provenienza illecita e la consuetudine di nascondersi nel Paese nel periodo della latitanza. La mafia siciliana è anche attiva nel narcotraffico (tra cui anche con la Polinesia francese), mentre quella campana è attiva in Costa Azzurra, nello specifico alcuni clan sono produttivi nel narcotraffico, usura, estorsione, gioco d'azzardo, scommesse clandestine. Il riciclaggio di denaro è interesse anche di gruppi criminali stranieri provenienti dal Nord Africa e Medio Oriente.

---

<sup>32</sup> Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 1/2018, pag. 331, reperibile al sito, <http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/1sem2018.pdf>. Consultato 24 aprile 2019.

<sup>33</sup> Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 2/2018, pag. 419, reperibile al sito, <http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/2sem2018.pdf>. Consultato 14 maggio 2019.



Figura 4. Mappa politica della Francia

## 1.5 Germania

È noto da anni che le organizzazioni mafiose e criminali siano presenti da decenni in questo Paese. Sono, infatti, attivi gruppi provenienti dall'Est Europa e dall'Medio Oriente nonché dalla Turchia, dedite a varie attività illegali talvolta anche in cooperazione con altri gruppi criminali. Tra le organizzazioni mafiose italiane quella che maggiormente spicca è la 'ndrangheta, la quale ha creato nel tempo la stessa

struttura criminale della madre patria<sup>34</sup> dalla quale continua a dipendere. La 'ndrangheta, in Germania, reinveste i capitali illeciti, guadagnati attraverso il narcotraffico, nell'acquisizione di esercizi commerciali e beni immobili<sup>35</sup>. I Bundesländer nella quale è particolarmente insediata sono il Nordrhein-Westfalen, Bayern, Baden-Württemberg ed Hessen. Mentre a Thüringen e Sachsen sono attivi insieme ad organizzazioni provenienti dall'Est, qui sfruttano le precarie condizioni socioeconomiche attraverso speculazioni finanziarie e immobiliari<sup>36</sup>. Molto importante risulta naturalmente il porto di Hamburg, favorito anche dalla vicinanza con quello di Rotterdam, per il traffico internazionale e transnazionale di sostanze stupefacenti. Il più delle volte le rotte sono organizzate dai clan calabresi. Questi ultimi hanno avuto modo di espandersi in Germania approfittando delle difficili condizioni degli anni '90, dopo la caduta del Muro di Berlino. Hanno esportato il modello calabrese continuando a dipendere dalla Calabria<sup>37</sup>. Riguardo alle altre organizzazioni mafiose italiane, Cosa Nostra ha tentato di insediarsi negli affari criminali attraverso il narcotraffico e traffico di armi, reimpiegando i guadagni nell'economia legale, in particolare nell'edilizia. La mafia ha adottato prevalentemente la "strategia dell'inabissamento"<sup>38</sup>. Mentre la camorra, presente a Berlino, Amburgo, Dortmund e Francoforte, si è data alla vendita di marchi e merci contraffatte, al contrabbando di tabacchi e al traffico di sostanze stupefacenti e di veicoli, nonché di truffe alle agenzie di noleggio. Non manca neanche la criminalità pugliese, attiva nei Länder del Nordrhein-Westfalen, Bayern, Baden-Württemberg ed Hessen, anch'essi dediti al narcotraffico.

---

<sup>34</sup> Un esempio è la scoperta di un santino durante le indagini della strage di Duisburg.

<sup>35</sup> Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 1/2018, pag. 339, reperibile al sito, <http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/1sem2018.pdf>. Consultato il 24 febbraio 2019.

<sup>36</sup> Ibidem, pag. 340

<sup>37</sup> Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 2/2018, pag. 429, reperibile al sito, <http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/2sem2018.pdf>. Consultato il 22 marzo 2019.

<sup>38</sup> Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 1/2018, pag. 340, reperibile al sito, <http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/1sem2018.pdf>. Consultato il 02 gennaio 2019.



Figura 5. Mappa politica della Germania

## 1.6 Malta

Balzata agli onori della cronaca dopo il terribile omicidio della giornalista Daphne Caruana Galizia (16/10/2017), impegnata in numerose inchieste contro la corruzione<sup>39</sup>.

<sup>39</sup> Assassinata perché nelle sue ultime inchieste erano coinvolti anche uomini d'affari collegati all'ex premier Joseph Muscat, cfr. Laurence Alexandrowicz, *Daphne Caruana Galizia, la giornalista assassinata che ha cambiato un paese*, Eurnews.com, consultato online il 23 marzo 2020.

L'isola per la sua posizione si presta per numerosi traffici illeciti. Tra i primi va menzionato il riciclaggio di denaro sporco, scommesse illegali *online* e non e lo sfruttamento dei flussi migratori provenienti dal Nord Africa. Da Malta e dal Medio Oriente sono originari anche traffici illeciti di prodotti petroliferi, un esempio ne è l'operazione "Dirty Oil" (2017) della Guardia di Finanza, la quale ha scoperto un'organizzazione criminale operante tra Malta, Italia e Libia. I prodotti petroliferi divelti illecitamente da una raffineria libica, transitavano da Malta e finivano poi sul mercato italiano.

L'isola ha conosciuto una tardiva affermazione del settore economico ma vi sono stati grandi progressi. Tra le attività fondamentali vanno menzionate: l'industria, il turismo e il commercio. Questo progresso economico ha portato con sé naturalmente l'interesse di imprenditori che investono legalmente nel Paese ma anche organizzazioni mafiose che tramite attività fittizie riciclano il loro denaro sporco. La 'ndrangheta, in particolare, ha investito nel gioco delle scommesse (anche *online*) dimostrandosi la più pragmatica e moderna nello sfruttare questo settore.

Il Paese è stato inoltre, sempre per la sua posizione e vicinanza alla Sicilia, meta per i latitanti italiani.

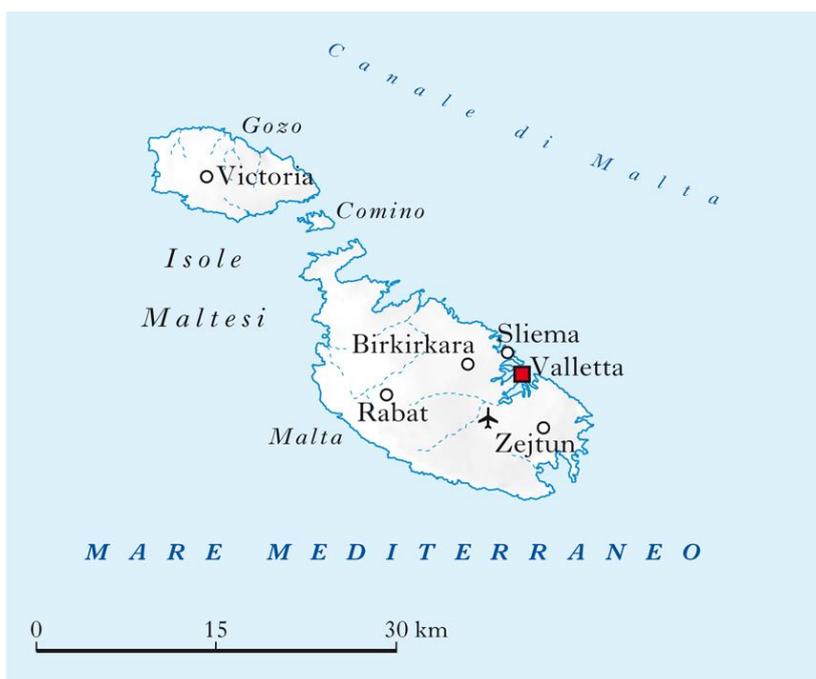


Figura 6. Mappa politica di Malta

## 1.7 Olanda

Il Paese si presta da diverso tempo a traffici internazionali di sostanze stupefacenti provenienti da diverse parti del mondo ed è, sempre per la sua posizione geografica, meta per latitanti<sup>40</sup>. In particolare, il porto di Rotterdam è uno dei più importanti al mondo ed è collegato a un migliaio di altri porti, inoltre è ben connesso con le arterie interne del Paese che le legano poi al resto d'Europa. Anche il Porto di Amsterdam, più piccolo, è ben collegato al resto del Paese e al resto d'Europa. Nel 2015 sono state condotte due importanti indagini sul territorio olandese che hanno portato allo scoperto un gruppo 'ndranghetista coperto da una fitta rete imprenditoriale. La cosca era dedita al traffico di sostanze stupefacenti e riciclaggio di denaro<sup>41</sup>. Altre numerose operazioni di polizia hanno portato alla luce traffici di stupefacenti provenienti dall'America Latina e Olanda, come per esempio "European 'ndrangheta connection". Da quest'indagine emerse come diverse cosche calabresi erano dedite al narcotraffico: la droga proveniva dall'America Latina, veniva stoccata in Olanda, Belgio e Germania e poi distribuita in diverse regioni italiane<sup>42</sup>. Va inoltre evidenziato che il settore del narcotraffico è privilegiato anche da altre organizzazioni criminali italiane e straniere. Sono numerose le droghe trafficate dal e nel Paese: cocaina, cannabis e droghe sintetiche, solo per citarne alcune. Un ruolo di rilievo lo ha senza ombra di dubbio la 'ndrangheta, sono poi ugualmente attive la mafia e la camorra. Quest'ultima è altrettanto dedita alla vendita di marchi contraffatti, la gestione delle case da gioco grazie al riciclaggio di denaro dai traffici

---

<sup>40</sup> Nel 2017 è stato arrestato un esponente del clan Bellocco ad Amsterdam.

<sup>41</sup> Sul versante italiano le operazioni sono state denominate "Acero Connection" e "Krupy" e sul versante olandese "Levinus". Per ulteriori informazioni cfr. Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 1/2018, pag. 337, reperibile al sito, <http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/1sem2018.pdf>. Consultata il 13 gennaio 2019.

<sup>42</sup> Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 2/2018, pag. 425, reperibile al sito, <http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/2sem2018.pdf>. Consultata il 08 gennaio 2019.

illeciti. Interessante appare anche come la camorra sia attiva nel settore florovivaistico, dove ha il monopolio delle spedizioni di fiori, bulbi e vasellame<sup>43</sup>.



Figura 7. Mappa politica dell'Olanda

## 1.8 Regno Unito

La criminalità organizzata e mafiosa predilige il Paese per riciclare i proventi illeciti tramite *corporation* o *trust*, strutture che vengono utilizzate come società di comodo. Tanto che il Paese nel 2017 si è dotato di una legge antiriciclaggio, il “Criminal Finances Bill”<sup>44</sup>. La legge, tra gli altri, mira a contrastare l’evasione fiscale, amplia i fondi per la confisca dei beni a terroristi e corrotti e rafforza i poteri delle Forze di polizia nel settore dell’antiriciclaggio. Tra le misure chiave c’è l’introduzione

<sup>43</sup> Relazione del Ministero dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 1/2019, pag. 486, reperibile al sito, <http://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2019/1sem2019.pdf>. Consultata il 02 gennaio 2020.

<sup>44</sup> Per visionare il testo completo, cfr. <http://www.legislation.gov.uk/ukpga/2017/22/contents/enacted>. Consultato il 05 febbraio 2020.

dell'ordinanza relativa ai patrimoni non giustificati (Unexplained Wealth Orders-UWO's<sup>45</sup>), questo permette di poter chiedere al soggetto indagato di reati gravi di giustificare l'origine dei beni posseduti.

L'organizzazione che maggiormente investe tramite società di comodo è la 'ndrangheta, attiva nel riciclaggio, autoriciclaggio e reimpiego di denaro nel Regno Unito tramite professionisti. Le cosche sfruttano le opportunità offerte dal mercato economico-finanziario. Le società vengono costituite da professionisti in più Paesi tramite complessi movimenti in modo da essere difficilmente rintracciabili. I soldi delle organizzazioni mafiose e criminali vengono reinvestiti nel settore immobiliare ma anche nel settore dei giochi on line.

Il Paese è stato nel tempo anche meta di rifugio per latitanti.



Figura 8. Mappa politica del Regno Unito

<sup>45</sup> Per maggiori informazioni riguardo all'ordinanza, cfr. il sito <http://www.legislation.gov.uk/ukpga/2017/22/part/1/chapter/1/crossheading/unexplained-wealth-orders-england-and-wales-and-northern-ireland/enacted>. Consultato il 13 marzo 2019.

## 1.9 Repubblica Ceca

Da alcuni anni si è notato un interesse sempre maggiore da parte delle organizzazioni mafiose italiane a espandere le loro mire nell'Est Europa. Gran parte dell'economia è stata potenziata dagli investimenti stranieri, soprattutto il settore industriale. Non meraviglia che le organizzazioni criminali abbiano reinvestono i proventi dei traffici illeciti in attività commerciali, servizi finanziari e nel settore turistico-alberghiero.

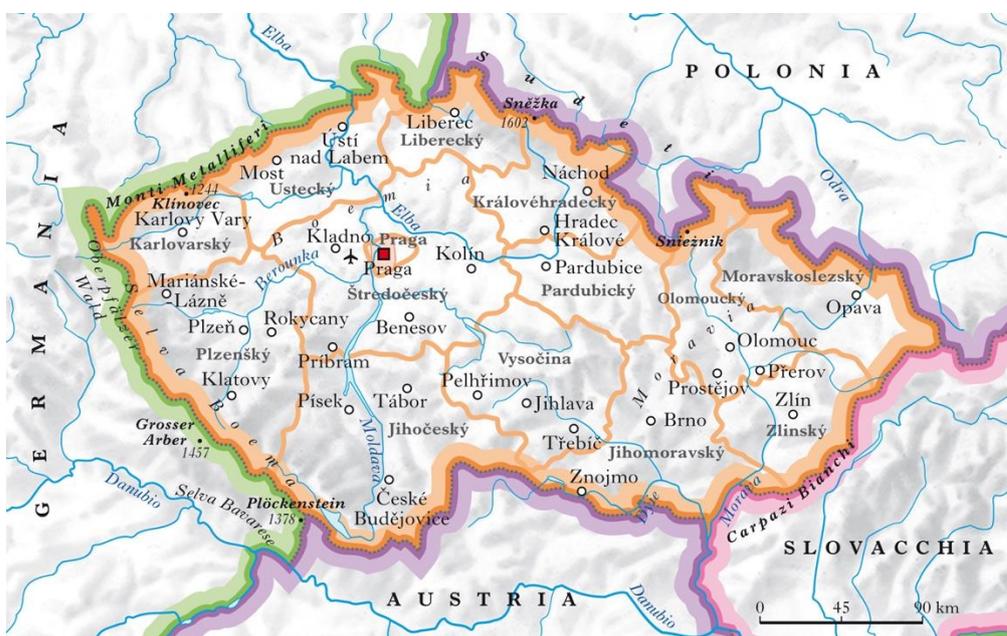


Figura 9. Mapa politica della Repubblica Ceca

## 1.10 Repubblica Slovacca

Dopo l'omicidio di Jan Kuciak e della sua fidanzata Martina Kusnirova, avvenuto il 21 febbraio 2018 nelle vicinanze di Bratislava, è diventato chiaro come le mire della criminalità mafiosa si fossero espanse anche in questo Paese. Il giornalista stava portando avanti un'inchiesta su come la 'ndrangheta fosse interessata ai fondi europei per il settore agricolo, le energie rinnovabili e l'allevamento<sup>46</sup>. Per il loro

<sup>46</sup> Carlo Bonini, Cecilia Agneti, Giulio Rubino, Lorenzo Bagnali, Luca Rinaldi, *Jan Kuciak, cronaca di un omicidio*, La Repubblica,

omicidio sono state arrestate quattro persone, identificati come gli esecutori materiali ma è emerso con il passare del tempo come ci fosse anche la mano della 'ndrangheta dietro a questo delitto. Sospettato, infatti, è un calabrese fermato dalle autorità slovacche ma rilasciato per mancanza di prove<sup>47</sup>. Dalle indagini condotte dalle Forze dell'Ordine italiane emerge come le mire espansionistiche della 'ndrangheta siano nell'economia legale per riciclare i proventi degli affari illegali, primo tra tutti il traffico di droga: il Paese è meta di arrivo per la droga dall'America Latina.

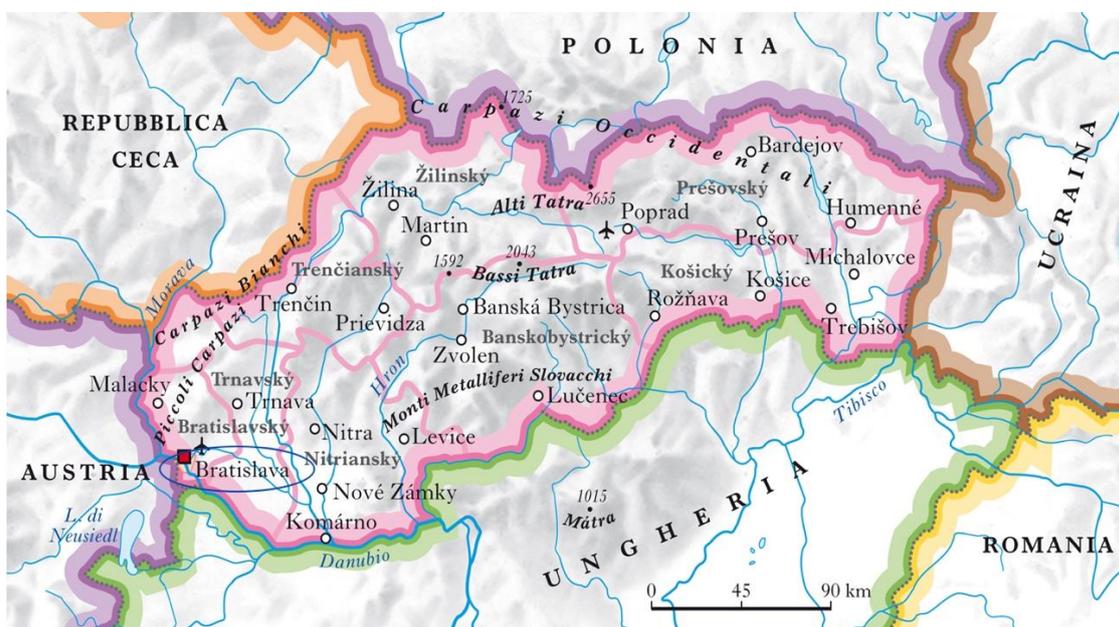


Figura 10. Mappa politica della Repubblica Slovacca

### 1.11 Romania

Dopo il 1989 l'interesse delle organizzazioni mafiose italiane è cresciuto nei confronti dei Paesi dell'Est, soprattutto della 'ndrangheta. Dedita ad attività di

[https://www.repubblica.it/esteri/2019/02/20/news/jan\\_kuciak\\_cronaca\\_di\\_un\\_omicidio-219582062/?refresh\\_ce](https://www.repubblica.it/esteri/2019/02/20/news/jan_kuciak_cronaca_di_un_omicidio-219582062/?refresh_ce). Consultato il 10 settembre 2019

<sup>47</sup> *Ivi*.

riciclaggio, traffico di sostanze stupefacenti e negli ultimi anni anche traffico illecito di rifiuti<sup>48</sup>.

Nel 2018 un'operazione della Guardia di Finanza ha scoperto degli affari di una cosca reggina dedita al riciclaggio di denaro nel settore della ristorazione e dello smaltimento dei rifiuti<sup>49</sup>. Anche la criminalità campana è presente sul territorio, dedita alla falsificazione di banconote dell'Euro e la loro messa in circolazione sul territorio italiano e riciclaggio di denaro. A Pitesti è stato, inoltre, sequestrato un importante patrimonio societario e immobiliare del valore di ca. 250 milioni di euro, composto da imprese di costruzioni, centri benessere e centinaia di appartamenti<sup>50</sup>. Recentemente si è scoperto che anche la criminalità pugliese è presente in Romania attiva nel settore dei giochi con i quali riciclano i proventi illeciti. Non mancano i sodalizi criminali tra organizzazioni locali e straniere che danno vita a numerose "sinergie delinquenziali"<sup>51</sup>, come per esempio alle frodi informatiche bancarie. Va, infine, sottolineato che il Paese si trova sulla rotta balcanica per il traffico di eroina proveniente dalla Turchia e diretto in Italia.

---

<sup>48</sup> Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 1/2018, pag. 346, reperibile al sito, <http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/1sem2018.pdf>. Consultato il 02 gennaio 2019.

<sup>49</sup> Ibidem, pag. 347

<sup>50</sup> Ibidem, pag. 347

<sup>51</sup> Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 2/2018, pag. 435, reperibile al sito, <http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/2sem2018.pdf>. Consultato il 09 febbraio 2019.

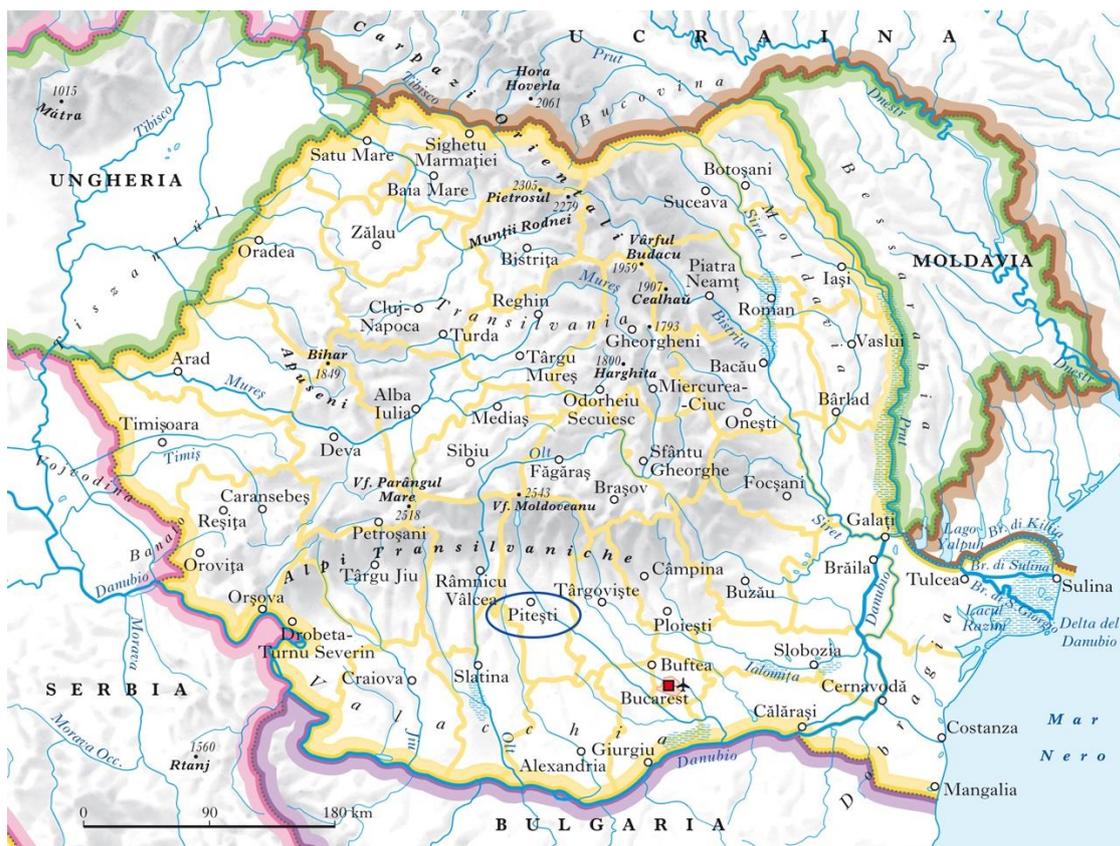


Figura 11. Mappa politica della Romania

## 1.12 Spagna

Il Paese, per la sua collocazione geografica, si presta oramai da molti anni come luogo di transito per la rotta internazionale del traffico di stupefacenti (cocaina proveniente dall'America Latina e hashish dal Marocco), anche per questo le organizzazioni mafiose italiane e non lo hanno scelto come meta per gli affari illegali tra cui anche il riciclaggio di denaro e come rifugio per la latitanza. Da alcuni anni si è scoperto, grazie ad alcune indagini internazionali, che i sodalizi criminali tra 'ndrangheta e narcotrafficcanti sudamericani si sono consolidati<sup>52</sup>. Nella figura 12 si possono notare evidenziate le città nelle quali sono stati scoperti i traffici di droga provenienti dalle Americhe e dall'Africa, nel 2017 l'omicidio di un esponente di

<sup>52</sup> Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 1/2018, pag. 329, reperibile al sito, <http://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/1sem2018.pdf>. Consultato il 02 gennaio 2019.

spicco della 'ndrina Nirta di San Luca (movente narcotraffico) e dove sono avvenuti gli arresti di alcuni latitanti italiani.

Di fatto nella Penisola iberica non vi sono solo membri della 'ndrangheta, anche se è l'organizzazione più diffusa, la camorra, cosa nostra, criminalità pugliese e membri della banda della Magliana hanno esteso ugualmente il loro malaffare in questo Paese<sup>53</sup>.

Un'operazione conclusasi nel 2018 ha portato alla luce una rete di organizzazioni criminali dedite al narcotraffico: insieme avevano costituito una società con sede legale a Barcellona, nel settore del commercio internazionale di frutta tropicale. Le zone di transito si sono snodate tra il porto di Genova, Livorno e Savona<sup>54</sup>.

Nella parte rilevante di economia illegale, costituita dal narcotraffico, un ruolo privilegiato lo ha senz'altro la 'ndrangheta, grazie al rapporto privilegiato con i *narcos* sudamericani. Anche le altre organizzazioni italiane sono dedite prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti nel Paese e al riciclaggio dei loro proventi nel Paese: la 'ndrangheta nel settore turistico e immobiliare, cosa nostra nella produzione e commercializzazione di prodotti agricoli e oleari e nel settore immobiliare e turistico e in infine la camorra, stanziata prevalentemente nelle zone della Costa del Sol e Costa Brava, ha avviato investimenti nel settore dell'abbigliamento, commercio merci contraffatte, ristorazione, *import/export* dei prodotti alimentari e nel turismo.

---

<sup>53</sup> Ibidem, pag. 330

<sup>54</sup> L'operazione denominata "Miracolo", per maggiori informazioni, cfr. Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 2/2018, pag. 416, reperibile al sito, <http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2018/2sem2018.pdf>. Consultato il 08 gennaio 2019.



Figura 12. Mappa politica della Spagna

## 2. Le ricerche in materia di criminalità mafiosa in Europa

Fare ricerca sulle organizzazioni mafiose non è semplice in primo luogo per la pericolosità alla quale il ricercatore rischia di esporsi, in secondo luogo per la segretezza dell'organizzazione stessa, "anche se non per questo invisibile"<sup>55</sup> e infine per la scarsa conoscenza del fenomeno che a volte aleggia anche tra gli addetti ai lavori (giuristi, sociologi, economisti, ecc.). Oltre ai già citati motivi vi sono poi le condizioni socioculturali, politiche e geografiche che contraddistinguono ogni Paese nella lotta alla criminalità organizzata. Non basta, infatti, ratificare i vari protocolli internazionali<sup>56</sup>, bisogna attivare politiche repressive efficaci volte a combattere la criminalità organizzata e mafiosa.

I vari studi condotti negli ultimi anni<sup>57</sup> in tema di criminalità organizzata e mafiosa in Europa mostrano anche una specializzazione dei ricercatori in quest'ambito. Le ricerche possono dunque essere suddivise in cinque aree:

- Traffici illegali
- Compenetrazione nei mercati legali
- Terrorismo
- Criminalità informatica/cibernetica
- Studio di precisi gruppi criminali (autoctoni o stranieri)

Lo stato delle ricerche in Europa dimostra quanto l'argomento sia di interesse accademico e soprattutto quale delle tematiche sopracitate sia quella di maggiore interesse; se la mafia è vista come un fenomeno strettamente italiano e quindi come un problema circoscritto all'Italia oppure se in altri Paesi vi sono organizzazioni mafiose che hanno tratto spunto da quelle italiane.

Molte delle ricerche riprese di seguito sono state pubblicate su Riviste accademiche *peer-reviewed*. Tra queste va menzionata la *European Journal of Criminology* che

---

<sup>55</sup> Rocco Sciarrone, *Mafie vecchie, mafie nuove* (nuova edizione riveduta e ampliata), Donzelli Editore, Roma, 2009, pag. XIII.

<sup>56</sup> Molti Paesi hanno ratificato il Protocollo di Palermo volto alla repressione del crimine organizzato. Cfr. il sito, [https://treaties.un.org/pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg\\_no=XVIII-12&chapter=18&clang=\\_en](https://treaties.un.org/pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=XVIII-12&chapter=18&clang=_en). Consultato il 12 marzo 2019.

<sup>57</sup> Dal 2014 al 2019.

copre il campo della criminologia, viene pubblicata dalla *Sage Publications* per conto della *European Society of Criminology*. Altrettanto importante nel settore risulta la *British Journal of Criminology* (BJC), Rivista scientifica mensile di criminologia, del *Centre for Crime and Justice Studies*. La BJC raccoglie studi britannici e internazionali in materia di crimine, criminalità organizzata e altre questioni legati alla giustizia penale. Viene pubblicato dalla *Oxford University Press* dal 1950 con il nome di *The British Journal of Delinquency*<sup>58</sup> e successivamente con il nome attuale. Nella figura 16 viene schematizzato il lavoro e i risultati raggiunti dalla BJC. La *Crime, Law and Social Change* è un Rivista interdisciplinare che copre il ramo della criminologia con una prospettiva globale. La Rivista pone particolare attenzione, tra gli altri, alla criminalità finanziaria e organizzata, alla corruzione, terrorismo e *cybercrime*. Viene pubblicata dalla casa editrice *Springer Science+Business Media* dal 1977. Sempre dalla stessa casa editrice viene pubblicato e in collaborazione con l'*International Association for the Study of Organized Crime* (IASOC), *Trends in Organized Crime*, nella quale vengono pubblicati articoli di ricerca originali ed estratti di importanti rapporti governativi. I contenuti includono anche recensioni dei nuovi libri più rilevanti e presentano analisi e commenti sui temi di attualità della criminalità organizzata. *Global Crime* è una Rivista trimestrale, istituita nel 1995 con il nome di *Transnational Organized Crime*, nel 2004 ha ottenuto il nome attuale. Viene pubblicata da *Taylor&Francis Online*. La Rivista pubblica articoli di autori provenienti da diverse discipline accademiche come per esempio, la criminologia, sociologia, economia, ecc. Tra i temi di interesse vi sono, la criminalità organizzata, la corruzione gli studi sui crimini e le donne, il terrorismo, mercati illegali. Anche in Serbia viene pubblicata dall'Università di Belgrado una Rivista in materia di criminalità, *Crimen Journal for Criminal Justice*. Molti articoli sono in serbo e alcuni vengono pubblicati in lingua inglese.

---

<sup>58</sup> Fino al 1960.

# THE BRITISH JOURNAL OF CRIMINOLOGY

ONE OF THE WORLD'S  
LONGEST RUNNING CRIMINOLOGY JOURNALS



CENTRE FOR CRIME  
AND JUSTICE STUDIES

[academic.oup.com/bjc](https://academic.oup.com/bjc)

OXFORD  
UNIVERSITY PRESS

Figura 13. Schema informativo del British Journal of Criminology<sup>59</sup>

<sup>59</sup> Ripreso dal sito del *British Journal of Criminology*, per maggiori informazioni, <https://academic.oup.com/bjc/pages/About>

È interessante rivedere alcune delle ricerche più rilevanti, suddivise per regioni geografiche. Si inizierà dall'Europa centrale e orientale per poi passare all'Europa del Nord, Europa meridionale e infine Europa occidentale<sup>60</sup>.

## 2.1 Europa centrale e orientale

Fra i Paesi dell'Europa centrale e orientale emergono poche ricerche negli ultimi anni, vi sono però interessanti studi riguardo alla presenza di mafie autoctone e organizzazioni criminali straniere, così come lo studio generico delle organizzazioni mafiose. Tra queste interessante è la ricerca "Evolution of Albanian Organized Crime" di Fabian Zhilla<sup>61</sup> e Besfort Lamallari<sup>62</sup> del 2016 e finanziata da Open Society Foundation<sup>63</sup> for Albania. La ricerca risulta interessante perché prende in esame gli studi quantitativi e qualitativi in un arco di tempo che va dal 1990 al 2015. Analizza lo sviluppo di 50 organizzazioni criminali operanti come gang armate, gruppi strutturati e infine prende in analisi cinque casi studio di organizzazioni criminali operanti in diversi territori e in diversi periodi. Obiettivo della ricerca è evidenziare l'emergere e l'evoluzione delle strutture del crimine organizzato nel periodo sopraindicato ed è per questo suddivisa in due filoni temporali il primo va dal 1990 al 2003 il secondo dal 2004 al 2015. Nel primo periodo padroneggiano prevalentemente le gang armate nelle regioni di Tirana, Durres, Elbasan e altre. Dal 2003 la situazione si evolve con il cambio delle istituzioni. Le organizzazioni criminali diventano più articolate in risposta anche alla repressione delle istituzioni. Le strutture criminali assumono determinati codici linguistici, usufruiscono delle nuove tecnologie (fra cui i cellulari). Nel 2008, invece, la mafia albanese diventa internazionale con il traffico di sostanze stupefacenti e inizia a investire nel mercato

---

<sup>60</sup> La suddivisione dei Paesi per aree geografiche è così suggerita anche dall'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea. Cfr. <https://op.europa.eu/it/web/eu-vocabularies/th-concept-scheme/-/resource/eurovoc/100277?target=Browse>

<sup>61</sup> Professore di diritto ed etica presso il Canadian Institute of Technology a Tirana. Relatore al Seminario internazionale "Mafia and anti-mafia in Europe" nel 2019, organizzato dall'Osservatorio sulla criminalità organizzata (CROSS) dell'Università degli Studi di Milano.

<sup>62</sup> Ricercatore di numerosi studi sulla criminalità organizzata albanese e parlamentare in Albania.

<sup>63</sup> Per visionare la ricerca completa cfr. il sito, [https://www.academia.edu/35335836/Evolution\\_of\\_Albanian\\_Organized\\_Crime](https://www.academia.edu/35335836/Evolution_of_Albanian_Organized_Crime)

legale per riciclare i proventi dei mercati illegali. Nei primi anni 2000 le organizzazioni criminali albanesi usavano piccole imbarcazioni per trasportare la cannabis, mentre un numero considerevole di droga veniva trasportata per via aerea in piccoli aerei.

Nella ricerca compaiono grafici interessanti circa la collaborazione con le organizzazioni mafiose italiane (Figura 13) per i vari traffici illeciti, come per esempio il traffico di eroina, le attività e i traffici destinati in Italia (Figura 14) e la crescita delle attività illecite all'estero (Figura 15).

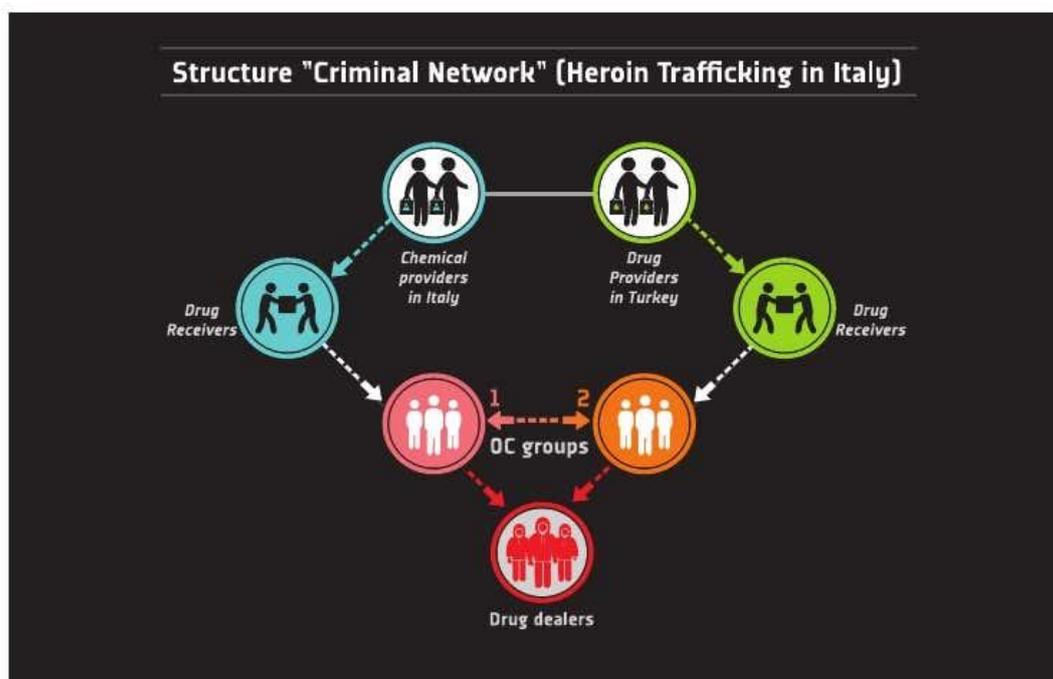


Figura 14. Struttura criminale del traffico di eroina.



Figura 15. Mappa delle attività in Italia<sup>64</sup>



Figura 16. Crescita geografica delle attività criminali

<sup>64</sup> La mappa delle attività in Italia mostra il porto di partenza dall'Albania (Durres) degli stupefacenti e quelli di arrivo in Italia. Destinazione finale dei traffici erano la Lombardia e l'Emilia-Romagna.

Numerose ricerche compaiono anche nella Rivista *Global Crime*, come per esempio, “Poisonous connections: a case study on a Czech counterfeit alcohol distribution network” di Tomáš Diviák<sup>65</sup>, Jan Kornelis Dijkstra<sup>66</sup> e Tom A.B. Snijders<sup>67</sup>. Lo studio analizza documenti e materiali giudiziari e combina la sociologia analitica con modelli statistici per analizzare il caso di una rete di produzione e distribuzione di bevande alcoliche illegali mischiate con metanolo nella Repubblica Ceca. La ricerca descrive il *background* delle attività criminali e l’evolversi della rete criminale. Queste attività illegali sono subito balzate agli onori della cronaca nel 2012 a causa degli innumerevoli avvelenamenti e numerosi decessi causati da questi mix a base di alcol e metanolo. La ricerca si focalizza anche sulla metodologia sociologica per l’analisi del caso studio.

Interessante è anche lo studio di Koslowski Ricco<sup>68</sup>, “Organized crime in Europe”, pubblicato sulla Rivista scientifica *Magyar Rendészet*, della *National University of Public Service Ludovika*. La ricerca studia la situazione delle organizzazioni criminali in Europa: suddivide i vari gruppi in base alle loro caratteristiche, alle attività e alla collaborazione dei gruppi criminali con gruppi terroristici. L’autore analizza, inoltre, le organizzazioni criminali che operano a livello transnazionale.

Anche nella Rivista *European Journal of Criminology* si ha modo di conseguire ricerche interessanti, come per esempio la ricerca “Crime and terror of social exclusion. The case of 13 imams in Bulgaria” di Bogdan Panayotov<sup>69</sup> del 2019. In questo studio spiega come la radicalizzazione di 13 imam sia avvenuta per problemi legati alla marginalizzazione e all’esclusione sociale. Nello specifico analizza come questo gruppo terroristico si sia avvantaggiato dei *network* delle organizzazioni criminali per potersi espandere: la Bulgaria funge da porta per l’Unione Europea.

---

<sup>65</sup> Dottorando in sociologia presso l’Università di Groningen and at Charles University a Praga.

<sup>66</sup> Professore associato presso il Dipartimento di Sociologia all’Università di Groningen, Paesi Bassi.

<sup>67</sup> Professore di Statistica e Metodologia delle Scienze associate presso l’Università di Groningen e Professore emerito presso il Nuffield College, Università di Oxford.

<sup>68</sup> Dottorando presso la Goethe Universität, Francoforte.

<sup>69</sup> Funzionario UNHCR Bulgaria.

In Croazia emerge una ricerca di Anna-Maria Getoš Kalac<sup>70</sup> e Reana Bezic<sup>71</sup>, “Criminology, crime and criminal justice in Croatia”, pubblicata sull’*European Journal of Criminology*. La ricerca analizza il ruolo dello studio della criminologia e della criminalità organizzata e non. Offre una panoramica delle complessità in cui si trova il Paese, il quale sembra apparentemente non avere “problemi con la criminalità” ma deve in realtà affrontare questioni legate alla corruzione e al crimine organizzato. Ricerche simili sono state condotte anche in Slovenia e Ungheria. Nei Paesi dell’Europa orientale e centrale sembra sia un argomento sempre più importante trattare per analizzare il proprio contesto socioculturale e fare i conti con una piaga che mette a dura prova Paesi che hanno un passato difficile.

## 2.2 Europa del Nord

Per molti anni si è pensato che la criminalità organizzata non fosse un problema dell’Europa del Nord: spesso sono Paesi guida per molti aspetti che riguardano lo stile di vita e il sistema giudiziario. Emergono però molte ricerche interessanti e importanti in materia di criminalità organizzata in questa regione d’Europa. Tra gli studi condotti ci sono quelli riguardanti le gang dei motociclisti, come i noti “Hells Angels” che hanno avuto contatti anche con le organizzazioni criminali balcaniche sia in Svezia sia in Danimarca a partire dagli anni ’90. Altra problematica dei Paesi del Nord Europa sono stati i rapporti tra *gang* locali e organizzazioni terroristiche di matrice islamica (come ad esempio l’ISIS). Vi sono ricerche che partono da tesi di laurea sulle infiltrazioni della ‘ndrangheta negli appalti pubblici in Danimarca<sup>72</sup>. In quest’ultimo Paese in particolare si studia il fenomeno della mafia e delle altre organizzazioni mafiose italiane così come il movimento dell’antimafia presso la facoltà di Lingua e Cultura italiana presso l’Università di Copenhagen<sup>73</sup>. Altre

---

<sup>70</sup> Docente presso la University of Zagreb di criminologia. I suoi ambiti di ricerca sono la criminologia, vittimologia e l’area penale.

<sup>71</sup> Ricercatrice presso il centro Balkan Criminology. I suoi ambiti di ricerca sono la criminologia, vittimologia e violenza giovanile.

<sup>72</sup> L’autrice della tesi è Dorthe Sejr Sartor.

<sup>73</sup> Per maggiori informazioni, cfr. la pagina dedicata, <https://studier.ku.dk/bachelor/italiensk-sprog-og-kultur/karrieremuligheder/>

ricerche apparse, invece, sulla Rivista *European Journal of Criminology* trattano temi riguardanti la guerra al terrore, le già citate *gang* di motociclisti e la violenza minorile. Il primo studio, di David Brehm Sausdal<sup>74</sup> “Terrorizing police: revisiting the policing of terrorism from the perspective of Danish police detectives”, affronta la questione della militarizzazione della città di Copenhagen nel 2015 a causa di una sparatoria per mano di un giovane aderente all’ISIS. Le indagini hanno fatto poi emergere un passato da criminale “fallito” che ha portato il giovane a gesti estremi culminati poi nella “2015 Copenhagen Shootings”, nella quale morirono tre persone incluso l’attentatore e rimasero feriti cinque poliziotti. Partendo da quest’episodio, Sausdal ragiona sia sugli ambienti da cui provengono i terroristi “danesi” sia su come la guerra al terrore dia maggiori poteri alle Forze dell’Ordine e arriva alla conclusione che in Danimarca tale esperienza sia stata vissuta negativamente distorcendo l’immagine polizia. La seconda ricerca evidenziata è di Christian Klement<sup>75</sup> “Outlaw biker affiliations and criminal involvement”. L’autore analizza e incrocia vari dati di appartenenti a gang motociclistiche e l’organizzazione stessa delle gang. I membri sono soggetti a crimini violenti, al traffico di droga e di armi. L’incremento dei crimini causato dalle gang motociclistiche ha reso, secondo l’Europol, la lotta a questo crimine primario tra le varie attività di contrasto. Infine, lo studio di Maria Libak Pedersen<sup>76</sup>, “Do offenders have distinct offending patterns before they join adult gang criminal groups? Analyses of crime specialization and escalation in offence seriousness”, sulle relazioni tra gang giovanili e gang di motociclisti e organizzazioni criminali in Danimarca. La ricercatrice analizza il passato criminale degli appartenenti alle gang motociclistiche e delle organizzazioni criminali per capire se vi siano relazioni prima e dopo. Dallo studio emerge che molti criminali appartenenti a gang o altre organizzazioni malavitose hanno commesso reati prima di farne parte e dopodiché si sono susseguite in una escalation di atti criminali.

---

<sup>74</sup> Ricercatore presso la Facoltà di Antropologia dell’Università di Copenhagen. Tra i suoi ambiti di interesse emergono la criminologia e la criminalità transnazionale.

<sup>75</sup> Ricercatore presso la facoltà di Sociologia dell’Università di Copenhagen.

<sup>76</sup> Ricercatrice presso la Aalborg University. I suoi ambiti di ricerca sono la *crime analysis*, statistica e la ricerca nell’ambito finanziario.

In Svezia il problema sembra centrarsi più sullo sfruttamento sessuale. Una dimostrazione ne sono le ricerche di Anita Heber<sup>77</sup>, tra cui “Purity or danger? The establishment of sex trafficking as a social problem in Sweden”. La ricerca affronta la questione dello sfruttamento sessuale in Svezia negli anni 2000, diventato un vero problema sociale nel Paese. Lo studio analizza diversi discorsi politici, articoli di giornale e report della polizia. In particolare, Heber ne analizza tre e in tutti affiorano gli stereotipi sulle vittime e sulla loro origine (provenienti dall’Est) e il problema della rete criminale dietro allo sfruttamento della prostituzione. Altro studio molto interessante è “Parental imprisonment, child victimization and adult problems” di Åsa Källström<sup>78</sup>, Karin Hellfeldt<sup>79</sup>, Per-Åke Nylander<sup>80</sup>. La ricerca analizza il comportamento e le conseguenze psicologiche di bambini e ragazzi provenienti da famiglie con uno o entrambi i genitori soggetti a misure di detenzione. Gli autori vogliono porre l’attenzione sui disturbi che affliggono i ragazzi, tra cui la depressione e il deficit dell’attenzione. Questi giovani sono poi maggiormente soggetti a futuri atti criminali. L’obiettivo dello studio è comprendere i bisogni dei minori provenienti da famiglie con problemi giudiziari. La ricerca è stata finanziata dal Consiglio nazionale svedese per la salute e il benessere e la Fondazione in memoria di Clas Groschinsky’s. Anche il Swedish National Council for Crime Prevention ha partecipato ad uno studio in collaborazione con Transcrime dell’Università Cattolica Sacro Cuore e il German Institute for International and Security Affairs, intitolato “Mapping the risk of Serious and Organised Crime infiltration in European Businesses”. Obiettivo della ricerca è analizzare e mappare i fattori di rischio delle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle imprese legali europee (in particolare dell’Italia, della Germania e della Svezia).

Le ricerche della parte settentrionale dell’Europa riguardano prevalentemente crimini comuni e anche gli effetti che questi possono avere sulla società, lo

---

<sup>77</sup> Professoressa associata di criminologia presso la Stockholm University e caporedattore del *Nordic Journal of Criminology*. Tra i suoi ambiti di ricerca ci sono la criminalità organizzata e la vittimologia.

<sup>78</sup> Docente presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Psicologia e Scienze sociali della Örebro University. Tra i suoi ambiti di ricerca ci sono lo studio della violenza giovanile.

<sup>79</sup> Ricercatrice presso il CAPS - Center for Criminological and Psychosocial Research della Örebro University. I suoi studi riguardano la vittimologia.

<sup>80</sup> Ricercatore presso la Örebro University. I suoi ambiti di ricerca sono la criminologia e le scienze sociali.

sfruttamento della prostituzione e il dibattito che c'è intorno ad esso. Non sono molti gli studi che toccano, nello specifico, le tematiche del crimine organizzato e delle mafie.

### **2.3 Europa meridionale**

Nella parte meridionale dell'Europa l'interesse per gli studi sulla criminalità organizzata riguarda in gran parte lo sfruttamento dell'immigrazione (tematica ripresa anche nell'Europa occidentale), la corruzione e anche il terrorismo oltre alle organizzazioni criminali di stampo mafioso, trattate soprattutto in Italia. In Spagna risulta interessante la ricerca di Javier Argomaniz<sup>81</sup> e Rut Bennejo<sup>82</sup> sul terrorismo, "Jihadism and crime in Spain: A convergence settings approach", pubblicato sull'*European Journal of Criminology*. La ricerca analizza il "melting pot" di jihadisti e criminali che hanno collaborato negli attentati in Spagna negli ultimi quindici anni. In molti casi si è riscontrato come i criminali abbiano usato le loro capacità delinquenziali per attacchi terroristici e numerose attività illecite sono state poi la fonte del finanziamento al terrorismo. Nella ricerca appare evidente di come anche il carcere faciliti la convergenza tra criminali e jihadisti e attivi un processo di transizione identitaria. L'interesse per l'immigrazione nella penisola iberica appare evidente nella ricerca di Ana López-Sala e Iker Barbero, "Solidarity under siege: The crimmigration of activism(s) and protest against control in Spain", pubblicata anch'essa sull'*European Journal of Criminology* e finanziato dal Consiglio Superiore delle Ricerche Scientifiche (CISC). Obiettivo della ricerca è analizzare la "crimmigration" delle proteste e l'attivismo in difesa degli immigrati irregolari ai confini del Sud Europa. Quest'analisi descrive lo sviluppo e l'implementazione delle tattiche repressive impiegate dallo Stato contro gli attivisti, includendo forme di controllo della polizia e sanzioni amministrative, tra le altre. La ricerca vuole far emergere come il processo di "crimmigration" abbia riguardato gli attivisti, le ONG e gli immigrati stessi.

---

<sup>81</sup> Ricercatore presso l'Handa Centre for the Study of Terrorism and Political Violence (CSTPV) della University of St. Andrews UK.

<sup>82</sup> Docente presso la Universidad Rey Juan Carlos e Direttrice del Master "en Perfiles Forenses de Peligrosidad Criminal".

Da un punto di vista didattico emerge lo studio di Daniel Sansó Rubert-Pascual, "Metodología y didáctica en el análisis y enseñanza de la criminalidad organizada como materia de estudio criminológico", su Revista Internacional de Investigación e Innovación en Didáctica de las Humanidades y las Ciencias, nel quale affronta l'argomento dell'insegnamento del crimine organizzato visto come ramo della criminologia. L'aumento di interesse per questa materia si è fatta sempre più evidente negli ultimi decenni. Secondo l'autore, bisogna ricercare strade innovative per quanto riguarda la metodologia dello studio e dell'analisi della criminalità organizzata.

Negli altri Paesi dell'Europa meridionale, come Malta e Portogallo non emergono studi rilevanti in materia di criminalità organizzata: molte ricerche rientrano nel ramo della criminologia. I temi della criminalità organizzata e mafiosa vengono ripresi prevalentemente dagli organi d'informazione. Un esempio tra tutti, gli articoli di Daphne Caruana Galizia che ha pagato con la vita le sue inchieste.

## **2.4 Europa occidentale**

In Austria, nonostante la diffusione delle organizzazioni criminali italiane, non compaiono studi rilevanti a riguardo. Come ricerca emerge la tesi di Clarissa Böck, "Ostbanden im „Sicherfühlland“. Der politische Diskurs um Kriminalität „aus Osteuropa“, dell'Institut für Höhere Studien (Institute for Advanced Studies) di Vienna. Nella tesi vengono analizzati discorsi politici, dal 1989 ad oggi, sulla sicurezza dai gruppi criminali dell'Est. Dal 2007 l'allargamento ai Paesi dell'est Europa ha nuovamente acceso il dibattito politico sulla sicurezza economica e sociale e ha segnato anche il ritorno di certi stereotipi degli anni della Guerra Fredda. La ricerca analizza inoltre i discorsi sulla criminalità e il ruolo della politica e dei media nel far percepire questo fenomeno.

In Belgio la ricerca "The Cost of Non-Europe in the Area of Organised Crime" di Sergio Carrera, Elspeth Guild, Lina Vosyliūte, Amandine Scherrer e Valsamis Mitsilegas, pubblicata su CEPS<sup>83</sup> *Paper in Liberty and Security in Europe* (Nr.

---

<sup>83</sup> Istituto di ricerca con sede a Bruxelles, fondato nel 1983. È un autorevole centro di studio sui temi comunitari, impegnato ad analizzare il ruolo della UE, il successo delle politiche comunitarie e a

90/2016), analizza i costi della criminalità organizzata in un Europa non unita. La ricerca fornisce un'analisi interdisciplinare sui maggiori costi legalità/etica, sociopolitici ed economici e anche dei benefici delle politiche UE nella lotta alla criminalità organizzata. Secondo gli autori l'Unione Europea ha portato una profonda trasformazione nelle investigazioni, persecuzioni ed efficienza nelle attività operative e nella protezione dei diritti dei propri cittadini. Ricerche rilevanti sono state svolte anche dal Leuven Institute of Criminology della Katholieke Universiteit Leuven. L'istituto di criminologia ha otto rami di ricerca tra cui: giustizia riparativa e vittimologia, criminalità organizzata, violenza giovanile e diritti umani<sup>84</sup>. Nello specifico l'ambito riguardante la criminalità organizzata, guidato dalla Professoressa Letizia Paoli, ha condotto numerose ed interessanti ricerche tra cui un saggio pubblicato da University of Chicago Press (gennaio 2020) sui fattori determinanti delle attività dei gruppi appartenenti alla criminalità organizzata; un libro sul nesso tra criminalità organizzata e terrorismo pubblicato da Elgar (aprile 2020). Tra i progetti conclusi vi sono lo studio sull'impatto del *cybercrime* in Belgio, finanziato dalla Federal Science Policy of Belgium (2018); un report multidisciplinare sulla politica della cannabis e la sua riforma (2018); un progetto di ricerca sulla pubblica percezione del crimine seriale (2016). Quest'ultimo è stato finanziato, insieme ad altre ricerche, dal Fonds voor Wetenschappelijk Onderzoek – Vlaanderen (FWO), la Fondazione di Ricerca- Fiandre, un consiglio di ricerca pubblico con sede a Bruxelles. La fondazione ha lo scopo di finanziare la ricerca e l'innovazione all'avanguardia. Vi sono poi ulteriori studi tra cui "Crime, criminal justice and criminology in Belgium" di Tom Daems<sup>85</sup>, Eric Maes<sup>86</sup> e Luc Robert<sup>87</sup>. Lo studio spiega come la criminologia sia da lungo tempo materia di studio importante in Belgio e della riforma penale avvenuta a metà del Novecento in vari punti chiave

---

monitorare il funzionamento dei più importanti organi e delle istituzioni in campo economico, sociale e giuridico.

<sup>84</sup> Per visualizzare gli altri ambiti di ricerca cfr. il sito, <https://www.law.kuleuven.be/linc/english/research/>

<sup>85</sup> Professore associato presso la Katholieke Universiteit Leuven e ricercatore presso il Leuven Institute of Criminology.

<sup>86</sup> Ricercatore presso il National Institute of Criminalistics and Criminology.

<sup>87</sup> Ricercatore presso il National Institute of Criminalistics and Criminology.

come per esempio il sistema carcerario, quella delle Forze dell'Ordine e la "politica delle vittime".

Anche in Francia vi sono studi sul crimine organizzato tra cui "France: criminal organisations, urban gangs and politics" di Jean-Louis Briquet<sup>88</sup> e Gilles Favarel-Garrigues<sup>89</sup> in *Handbook of Organised Crime and Politics*<sup>90</sup>. Il saggio ripercorre la storia della lotta alla criminalità organizzata in Francia ed evidenzia la mancanza di interesse nello studio della relazione tra organizzazioni criminali e politica. Molti altri studi sono in ambiti specifici, come per esempio in storia, economia, sociologia ed economia. Tra queste vanno citate quella di Romain Legendre sulla rappresentazione del collaboratore di giustizia Tommaso Buscetta; in economia, va citata Clotilde Champeyrache, dell'Università Paris 8, il suo lavoro tratta le infiltrazioni mafiose nell'economia legale; in criminologia, Stéphane Quéré, nello specifico sulla 'ndrangheta.

Molti studi e ricerche sono stati condotti anche in Germania, il più noto è "Organisierte Kriminalität: Die aktuelle Forschung in Deutschland"<sup>91</sup> di Klaus von Lampe<sup>92</sup> e Susanne Knickmeier<sup>93</sup>. Il suo è un importante e attuale contributo sullo stato della ricerca in tema di criminalità organizzata in Germania. Analizza i punti deboli della ricerca sulla criminalità organizzata a livello internazionale, la raccolta dati, i problemi e i rischi e lo stato attuale della ricerca in materia di criminalità organizzata in Germania. Gli autori evidenziano come dal 2013 vi sia stato un notevole incremento nella pubblicazione delle ricerche nella materia appena citata. Molti degli studi riguardano il traffico di esseri umani e il traffico di droga, seguono il traffico di opere d'arte e la criminalità cibernetica, a seguire altri tipi di criminalità organizzata e non. Evidenziano però che una piccolissima parte riguarda i traffici

---

<sup>88</sup> Docente di Scienze Politiche e direttore di ricerca presso il Centre européen de sociologie et de science politique (CESSP) dell'Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne.

<sup>89</sup> Direttore del Centro di ricerca Centre national de la recherche scientifique (CNRS).

<sup>90</sup> Felia Allum e Stan Gilmour, *Handbook of Organised Crime and Politics*, Elgar Handbooks in Political Science, Cheltenham (UK), 2019, pag. 22

<sup>91</sup> Traduzione in italiano: "Criminalità organizzata: la ricerca attuale in Germania"

<sup>92</sup> Nel 2015, Professore presso il John Jay College of Criminal Justice (NY). Tra i suoi ambiti di studio il contrabbando di sigarette e la cooperazione internazionale tra le Forze dell'Ordine

<sup>93</sup> Criminologa e collaboratrice scientifica presso la sezione di criminologia del Max-Planck- Institut di diritto internazionale a Friburgo. Le tematiche studiate sono i mercati illegali, la politica sulla sicurezza europea

illeciti e le organizzazioni criminali in Germania. Numerosi studi non sono, inoltre, legati tra di loro risulta quindi difficile ricostruire la storia della criminalità organizzata in Germania. Altro punto debole sono le misure di prevenzione e la lotta alla criminalità organizzata. Klaus Von Lampe<sup>94</sup> è anche autore di un recente articolo, "Tackling organized crime: from theory to practice". L'autore suddivide la ricerca in tre filoni collegati tra di loro: il primo analizza la storia del significato e concetto di criminalità organizzata, il secondo esamina il fenomeno e il terzo affronta la prevenzione e la repressione del fenomeno. L'articolo è stato pubblicato sulla Rivista scientifica *Crimen-Jurnal for criminal justice* dell'Università di Belgrado (Serbia). Rimanendo in Germania, la ricerca di Hans-Jürgen Kerner<sup>95</sup>, "Migration, Immigration and Organized Crime. An Analysis of the Development and Current Situation of Organized Crime and the State of Interior Security in Germany"<sup>96</sup> affronta i temi delle migrazioni e della criminalità organizzata in Germania. Dallo studio emergono elementi importanti, tra questi, che molti criminali usano i loro legami familiari e parentali per fuggire dal Paese di origine quando minacciati da rivali criminali; vi sono segni di connessioni tra il crimine organizzato e le istituzioni/singoli individui dello Stato, dell'economia e della società civile. L'autore conclude, tuttavia, che non vi sia il rischio di un'infiltrazione profonda nel tessuto legale tedesco. Anche il Bundeskriminalamt (BKA), ovvero l'ufficio federale della polizia criminale, pubblica numerose ricerche in materia di criminalità. I temi esaminati sono: terrorismo ed estremismo, *cybercrime*, criminalità organizzata ed economica, dati statistici e analisi della "zona scura"<sup>97</sup>.

Altro Paese che affronta in maniera approfondita la tematica del crimine organizzato è l'Olanda. In questo Paese va citato innanzitutto *Centre for Information & Research on Organised Crime* (CIROC), il Centro è stato fondato nel 2001 dai dipartimenti di criminologia della Erasmus University Rotterdam (EUR), dalla VU University

---

<sup>94</sup> Attualmente Professore presso la Berlin School of Economics and Law, Department of Police and Security Management.

<sup>95</sup> Professore emerito di criminologia e diritto minorile presso la University of Tübingen. Fino al 2011 Direttore dell'Istituto di Criminologia della stessa Università.

<sup>96</sup> L'articolo scientifico è stato rielaborato dal discorso tenuto presso la Zhejiang Police College, nel 2014.

<sup>97</sup> Con "zona scura" ci si riferisce ai crimini secondari che non sono stati indagati ma che sono emersi dopo interrogatori effettuati alle vittime o ai criminali.

Amsterdam (VU), e dal WODC, il centro di ricerca e documentazione del Ministero della Sicurezza e Giustizia olandese. Scopo del centro è di contribuire nello scambio, sia a livello nazionale sia a livello internazionale, delle informazioni sugli ultimi *trend* in materia di criminalità organizzata. Tra gli strumenti di informazione che CIROC mette a disposizione per la società civile e non solo vi è la *newsletter*, attiva dal 2002, nella quale vengono riprese le ricerche più rilevanti e pubblicizzati gli ultimi studi dei ricercatori olandesi. Dina Siegel, Professoressa di criminologia presso il Willem Pompe Institute for Criminal Law and Criminology della Utrecht University, è caporedattore della *newsletter* e tra i membri fondatori di CIROC, insieme ad altri studiosi<sup>98</sup>. Tra i suoi interessi di studio vi sono: la mafia russa, i traffici di sostanze stupefacenti, di diamanti e di armi e il terrorismo. Dal 2016 studia le crisi migratorie e dei rifugiati. Molte altre ricerche degne di interesse vengono rese note nella *newsletter* di CIROC<sup>99</sup>. Tra le ultime, risulta interessante e attuale “Children of Organized Crime Offenders: Like Father, Like Child? An Explorative and Qualitative Study into Mechanisms of Intergenerational (Dis)Continuity in Organized Crime Families” di Meintje van Dijk, Edward Kleemans e Veroni Eichelsheim. Lo studio analizza la (dis)continuità generazionale nelle famiglie appartenenti alla criminalità organizzata in Olanda. Dallo studio emerge che l’80% dei criminali ha un figlio indagato o con problemi penali; vi sono poi differenze significative tra figli e figlie, i primi, infatti, commettono più illeciti. Viene evidenziato che non è la povertà il motivo principale per il quale i ragazzi iniziano a commettere reati e che l’omicidio della figura paterna gioca un ruolo fondamentale per la scelta di entrare nel mondo del malaffare.

Le Università del Regno Unito sono da tempo luogo di ricerca approfondita in materia di criminalità organizzata e mafiosa. Famoso nel settore è, la già citata Rivista, *The British Journal of Criminology* (BJC). Fra i più autorevoli accademici e studiosi in materia di criminalità organizzata nel Regno Unito vi è sicuramente Federico Varese. Professore presso il Dipartimento di Sociologia della Oxford University, i suoi temi di ricerca riguardano le mafie e le migrazioni, la teoria

---

<sup>98</sup> Al seguente link tutti i membri del centro di ricerca, <http://www.ciroc.nl/en/stakeholders.html>

<sup>99</sup> Per avere una panoramica dettagliata cfr., <http://www.ciroc.nl/en/newsletter.html>

dell'azione e l'analisi dei social network nello studio dei gruppi criminali. Tra le sue numerose pubblicazioni le più recenti sono: "Vita di mafia. Amore, morte e denaro nel cuore del crimine organizzato" edito in Italia da Einaudi. Mentre tra le ultime ricerche va menzionato "Exploitation in Human Trafficking and Smuggling", scritto insieme a Paolo Campana<sup>100</sup>. L'articolo analizza i meccanismi che sostengono il traffico di esseri umani, nonché le distinzioni tra "trafficking" e "smuggling", negli ultimi anni oggetto di critiche da parte di numerosi studiosi ed esamina i due differenti fenomeni del problema: il controllo su un essere umano e l'entrata illegale di una persona in un Paese straniero. La ricerca prosegue analizzando tre casi studio di persone entrate in maniera illegale (smuggling) nel Paese e poi sfruttate dalle organizzazioni che hanno organizzato i viaggi. Nell'articolo viene evidenziato come lo smuggling possa divenire trafficking una volta giunti a destinazione. Lo studio è stato finanziato dall'Unione Europea, "Fiducia Project". Sempre degli stessi autori è "Organized Crime in the United Kingdom: Illegal Governance of Markets and Communities", lo studio analizza due casi di mala amministrazione a Salford e nel Derbyshire usando come strumento l'"Illegal Governance (i-Gov) Index". Dallo studio emerge che nel Regno Unito vi sono vari gradi di sofisticazione e sviluppo di organizzazioni criminali e data la loro rarità sono anche pericolosi e distruttivi per la comunità.

In questa parte dell'Europa vi sono numerosi studi sulle organizzazioni criminali di stampo mafioso e non, il che dimostra l'interesse del mondo accademico per la disciplina. Quello che salta all'occhio è l'interesse per alcuni ambiti nello studio della criminalità organizzata, negli ultimi anni per esempio sono aumentate le ricerche riguardanti il traffico di esseri umani ma anche questioni legate alla sicurezza e il terrorismo.

---

<sup>100</sup> Professore di Criminologia presso la University of Cambridge. Tra i suoi ambiti di interesse: criminalità organizzata e recentemente anche il traffico di esseri umani.

### 3. Il contributo dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata (CROSS)

L'Osservatorio sulla criminalità organizzata (CROSS) ha avuto un ruolo importante nella diffusione e nello scambio del sapere accademico in materia di criminalità organizzata, sono infatti numerose le ricerche e gli studi svolti sul piano nazionale e internazionale, nonché le collaborazioni con le Università straniere in Europa e in Sud America. Dal 2017 si tiene annualmente il Seminario internazionale sulle mafie e antimafia, in quest'occasione vengono invitati accademici, procuratori, giornalisti, membri delle organizzazioni del Terzo Settore e altre figure che con il loro apporto contribuiscono a chiarire il ruolo delle mafie e dell'antimafia nel loro Paese<sup>101</sup>. Altrettanto importante per una ampia diffusione scientifica è la Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità organizzata<sup>102</sup>, la quale tratta sia le mafie autoctone sia quelle straniere e i vari argomenti a esse legate. Gli autori sono accademici italiani e stranieri o anche esperti della materia (giudici, storici, giornalisti, ecc.). Negli anni si sono susseguite anche lezioni con relatori stranieri, come Anabel Hernández, giornalista sotto scorta per le sue inchieste contro i *narcos* messicani, così come i familiari di *desaparecidos*: per approfondire le tematiche legate al narcotraffico e l'orrore delle sparizioni in Messico. Fatti connessi all'Italia dai legami tra narcos e membri della 'ndrangheta per il traffico di sostanze stupefacenti. Dal 2011 si svolge la Summer School on Organized Crime, un appuntamento fisso per chi vuole confrontarsi sui temi della criminalità organizzata affrontati ogni anno con nuovi punti di vista. Anche alla Summer School partecipano relatori di fama nazionale e internazionale. Non da ultimo va citato il Dottorato di ricerca in Studi sulla criminalità organizzata, che ha come obiettivo quello di formare competenze scientifiche in materia. I dottorandi frequentano lezioni tenute anche esse da docenti ed esperti della materia, avendo la possibilità di formarsi su più livelli conoscitivi.

---

<sup>101</sup> Per maggiori informazioni cfr. il seguente link, <https://cross.unimi.it/?s=seminario+internazionale>.

<sup>102</sup> Al seguente link tutti i numeri della Rivista, <https://riviste.unimi.it/index.php/cross/issue/archive>

A contribuire a diffondere il lavoro di CROSS è il Professore dalla Chiesa, direttore del centro sin dalla sua costituzione. Il Prof. dalla Chiesa tiene da alcuni anni lezioni su mafia e antimafia in Germania, Francia e recentemente (A.A. 2018/2019) anche in Messico, dove ha ottenuto la Cattedra Falcone-Borsellino. Nelle ultime lezioni tenute nelle Università tedesche di Lipsia, Berlino e Potsdam sono stati, tra gli altri, trattati i temi dell'espansione delle mafie italiane in Germania e il movimento dell'antimafia. Nelle sue lezioni presso la *Alta Escuela* di Città del Messico, il Professore dalla Chiesa, tratta temi quali l'educazione alla legalità, diritti e la criminalità organizzata. Durante la sua permanenza in Messico è stato, inoltre, insignito di un riconoscimento da parte dell'United Nations Office on Drugs and Crime (Unodc) per il lavoro svolto.

Sul punto di vista della divulgazione degli studi scientifici in materia di criminalità organizzata anche CROSS ha contribuito con numerose ricerche sulle mafie autoctone e straniere<sup>103</sup>. Riguardante le mafie straniere vanno citate le ricerche di Carmela Racioppi, "La criminalità balcanica. La genesi, la crescita e la geografia contemporanea". Partendo dal quadro storico viene analizzata la nascita dei gruppi criminali esistenti sul territorio e della loro espansione al di fuori della loro area di origine. Altro contributo è quello di Roberto Nicolini, "La criminalità organizzata in Brasile". L'autore studia e analizza le nuove dinamiche delle organizzazioni criminali in Brasile, in particolare sulla presenza e il radicamento del narcotraffico a Rio de Janeiro e nelle *favelas*, particolare attenzione viene posta anche alla città di San Paolo. Sempre di America Latina tratta la ricerca di Thomas Aureliani, "La criminalità organizzata in Messico e le forme di resistenza civile". La ricerca analizza nella prima parte il contesto e la storia messicana, mentre nella seconda parte descrive e ricostruisce le forme di resistenza civile, come il movimento dei familiari delle vittime e altri. Tutte e tre le ricerche sono state finanziate dalla Fondazione Cariplo. Interessante è anche il progetto di ricerca ICARO- Instruments to Remove Confiscated Asset Recovery's Obstacles. Finanziato dall'Unione Europea, intende approfondire il tema delle aziende confiscate alla criminalità organizzata e il loro

---

<sup>103</sup> Tutte le ricerche sono consultabili al seguente link, <https://cross.unimi.it/contributi/>

riutilizzo sociale. Al progetto hanno collaborato Arci, CdiE, Avviso Pubblico, CGIL e Sao.

Tra le attività dell'Osservatorio ci sono anche le numerose collaborazioni con Centre for Information and Research on organized crime (CIROC) e negli ultimi anni anche la partecipazione alla League of European Research Universities (LERU). Quest'ultimo è un consorzio di 23 università europee<sup>104</sup> con sede a Lovanio (Belgio), che promuove la ricerca scientifica e la diffusione della conoscenza. Tra le Università che ne fanno parte vi è anche l'Università degli Studi di Milano e naturalmente l'Osservatorio sulla criminalità organizzata. CIROC è un centro fondato nel 2011 dai dipartimenti di criminologia di cinque università danesi e dal centro di documentazione e ricerca del Ministero della Sicurezza e Giustizia danese. Nell'ultima edizione del seminario internazionale su mafie e antimafia (2019) ha partecipato la Professoressa Dina Siegel, tra i membri fondatori del centro di ricerca. Durante quella sessione la Professoressa Siegel ha portato il suo contributo sul suo ultimo studio in materia di tratta di persone, con particolare riferimento al caso di Lesbos. Recentemente CIROC insieme a Standing group on organized crime (ECPR-SGOC), International Association for the Study of Organized Crime (IASOC) e Global Initiative against Transnational Organized Crime (GI-TOC) hanno organizzato una 24 ore di conferenze on-line e interattive sui temi legati al crimine organizzato globale, <sup>105</sup>i relatori tutti accademici ed esperti in materia provenienti da tutto il mondo. Alcune sessioni sono state tenute da membri dell'Osservatorio, tra cui il Professore Nando dalla Chiesa, la Professoressa Ombretta Ingrassi, la dottoranda Federica Cabras, la Dott.ssa Ilaria Meli e il Professore Christian Ponti. In particolare, il seminario "Italian mafia" trattava i temi dell'espansione delle organizzazioni mafiose in Europa, tra cui quelle albanesi e nigeriane nonché la stidda messinese. In questo specifico seminario, Prof. dalla Chiesa ha trattato il tema dell'espansione delle organizzazioni mafiose in Europa riconducendo tale fenomeno al/alla:

- conoscenza criminale;

---

<sup>104</sup> Per maggiori informazioni cfr. la pagina web di LERU al seguente link, <https://www.leru.org/>

<sup>105</sup> Per maggiori informazioni e per poter vedere le conferenze consultare il seguente link, <https://oc24.globalinitiative.net/agenda/>

- possesso di ingenti somme di denaro;
- capacità di organizzazione e collaborazione tra gruppi criminali;
- rifiuto della società civile;
- debolezza del sistema sociale e legislativo;
- dinamiche contestuali (“fortuna criminale”).

In Italia così come all'estero esistono attività legali che sono state colonizzate e inquinate dalle organizzazioni criminali, anche in questo caso il Prof. dalla Chiesa ne ha raggruppato i settori:

- movimento terra;
- costruzioni;
- appalti pubblici;
- ristorazione e turismo;
- vendita all'ingrosso;
- rifiuti;
- gioco d'azzardo;
- sicurezza.

## **Conclusioni**

Gli studi in materia di criminalità organizzata sono aumentati negli ultimi anni così come l'interesse per questa materia. Fare ricerca in quest'ambito però risulta difficile poiché non vi è una definizione univoca del termine in tutti i Paesi dell'Unione Europea. Vi sono, infatti, ricerche specifiche sulla criminalità organizzata e altre sulla criminalità comune o in generale di criminologia. In molti Paesi per criminalità organizzata si intendono: le organizzazioni mafiose, i gruppi attivi nei mercati illegali e i cosiddetti *weak states*, ovvero i Paesi dove il potere criminale esercita un potere così forte da superare quello dello Stato.

L'interesse per questo tema è aumentato e gli studi riguardano nello specifico:

- mercati illegali (ricettazione di veicoli, sostanze stupefacenti, esseri umani, bambini/pedofilia, opere d'arte, animali, *cybercrime* e smaltimento di rifiuti);
- *illegal governance*;
- *network* criminali;
- logistica e *modus operandi* delle attività illegali<sup>106</sup>.

Oltre al focus su specifici temi non va dimenticata la pericolosità che alcuni gruppi/clan hanno e su questo si concentrano anche gli studi degli accademici e ricercatori. L'espansione delle organizzazioni criminali non è avvenuta per tutti in egual modo, organizzazioni come la 'ndrangheta, la mafia e la camorra si sono diffuse diversamente rispetto a i clan albanesi e nigeriani o ancora quelli slavi, cinesi, rumeni, russi e turchi. Ognuna di queste organizzazioni si è infiltrata in settori illegali e legali diversi per potersi poi ingrandire a discapito della società civile. Un fattore di espansione molto attuale e portato alla luce recentemente<sup>107</sup> dagli studiosi è la pandemia causata dalla Covid-19. L'emergenza economica, provocata dalla pandemia, ha messo in ginocchio numerose attività commerciali e alberghiere, ristoranti e altre attività con finalità di lucro, facendo aumentare a dismisura l'usura non solo in Italia ma anche in molti altri Paesi europei dove le suddette organizzazioni sono oramai diffuse da anni. Oltre alle attività illegali, le organizzazioni criminali hanno tratto vantaggio in questa situazione anche dai fondi europei e dall'infiltrazione nei settori legali legati all'ambito della salute.

Come nelle scienze sociali si usa il metodo dell'osservazione, dell'intervista (ai detenuti, collaboratori di giustizia, vittime o soggetti sotto scorta) e l'analisi delle annotazioni. Risulta, però, problematica la reperibilità e l'affidabilità delle fonti durante la ricerca<sup>108</sup>. Spesso si utilizzano dati forniti dai media o ancora di più atti giudiziari o di polizia, per avere una maggiore attendibilità ma gran parte dei dati

---

<sup>106</sup> Klaus von Lampe, Susanne Knickmeier, *Organisierte Kriminalität. Die aktuelle Forschung in Deutschland*, pag. 15.

<sup>107</sup> In particolare, dal Prof. dalla Chiesa durante la conferenza *Italian Mafia* in "24 hour Conference on global organized crime".

<sup>108</sup> *Ibidem*.

non sono accessibili fino a quando non si è giunti a conclusione di un'indagine o una sentenza e questo può comportare una dilazione di tempo consistente per il ricercatore. Dipendentemente dal tema dello studio vi possono essere anche pericoli o rischi per il ricercatore, questi possono dissuadere dall'approfondire la tematica e arrivare fino in fondo al problema. Altro aspetto importante è chi finanzia la ricerca, in molti casi sono organizzazioni private, statali e/o internazionali (come l'Unione Europea) ma anche Ministeri (della Giustizia, Istruzione, ecc.) a finanziare i progetti e questi possono influenzare il tema e lo svolgimento della ricerca stessa. L'indipendenza e l'assenza di influenze esterne sulla ricerca<sup>109</sup> deve avere un ruolo fondamentale, soprattutto quando si tratta di crimine organizzato. I risultati in questo campo comportano benefici importanti per la società, poiché danno gli strumenti per analizzare e successivamente estromettere quella parte nociva che tanto danno arreca ai singoli cittadini così come alla collettività. La criminalità organizzata trae profitto dalle debolezze e dall'incompetenza di alcuni settori della società, per combattere tali organizzazioni bisogna che la collettività di un Paese sia organizzata e che i governi assicurino a tutti i cittadini diritti, oltre che doveri, degni di uno Stato di diritto.

---

<sup>109</sup> *Ibidem.*

## Bibliografia

AA.VV., *The Cost of Non-Europe in the Area of Organised Crime*, CEPS *Paper in Liberty and Security in Europe*, Nr. 90, 2016

Argomaniz Javier, Bennejo Rut, *Jihadism and crime in Spain: A convergence settings approach*, "European Journal of Criminology", Vol.16, 2019

Böck Clarissa, "Ostbanden im „Sicherfühlland“. Der politische Diskurs um Kriminalität „aus Osteuropa“, Social Science Open Access Repository, 2013

Briquet Jean-Louis, Favarel-Garrigues Gilles, *France: criminal organisations, urban gangs and politics*, in Allum Felia, Gilmour Stan (a cura di), *Handbook of Organised Crime and Politics*, Elgar Handbooks in Political Science, Cheltenham (UK), 2019

Campana Paolo, Varese Federico, *Exploitation in Human Trafficking and Smuggling*, "European Journal on Criminal Policy and Research", Vol. 22, 2016

Campana Paolo, Varese Federico, *Organized Crime in the United Kingdom: Illegal Governance of Markets and Communities*, "The British Journal of Criminology", Vol. 58, 2018

Ciconte Enzo, *'ndrangheta*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2011

Ciconte Enzo, *Storia criminale. La resistibile ascesa di mafia, 'ndrangheta e camorra dall'Ottocento ai giorni nostri*, Universale Rubettino, Soveria Mannelli, 2008

Daems Tom, Maes Eric, Robert Luc, *Crime, criminal justice and criminology in Belgium*, "European Journal of Criminology", Vol. 10, 2013

dalla Chiesa Fernando, *Una disciplina in cammino*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", V.1 N.1 (2015)

dalla Chiesa Nando, *L'impresa mafiosa: tra capitalismo violento e controllo sociale*, Cavallotti University Press, Milano, 2012

dalla Chiesa Nando, *La Convergenza*, Melampo Editore, Milano, 2010

dalla Chiesa Nando, *La Convergenza. Mafia e Politica nella seconda Repubblica*, Editore Melampo, Milano, 2010

Diviák Tomáš, Kornelis Dijkstra Jan, A.B. Sniijders Tom, *Poisonous connections: a case study on a Czech counterfeit alcohol distribution network*, "Global Crime", 21 (1), 2019

Falcone Giovanni, Padovani Marcelle (in collaborazione con), *Cose di Cosa nostra*, Rizzoli, Milano, Undicesima edizione, 2010

Forgione Francesco, *Mafia Export. Come 'ndrangheta, Cosa nostra e Camorra hanno colonizzato il mondo*, Baldini Castoldi Dalai Editore, 2009

Getoš Kalac Anna-Maria e Bezic Reana, *Criminology, crime and criminal justice in Croatia*, "European Journal of Criminology", Vol.14, 2017

Gratteri Nicola, Nicaso Antonio, *Fratelli di sangue*, Piccola biblioteca Oscar Mondadori, Milano, 2010

Heber Anita, *Purity or danger? The establishment of sex trafficking as a social problem in Sweden*, "European Journal of Criminology", Vol.17, 2020

Källström Åsa, Hellfeldt Karin, Nylander Per-Åke, *Parental imprisonment, child victimization and adult problems*, "European Journal of Criminology", Vol.16, 2019

Klement Christian, *Outlaw biker affiliations and criminal involvement*, "European Journal of Criminology", Vol.13, 2016

Kosłowski Ricco, *Organized crime in Europe*, "Magyar Rendészet" Nr. 5, 2018

Limes Rivista italiana di geopolitica, *Il circuito delle mafie*, Numero di novembre, Roma, 2013

López-Sala Ana, Barbero Iker, *Solidarity under siege: The crimmigration of activism(s) and protest against control in Spain*, "European Journal of Criminology", article first published online, october 2019

Mareso Manuela, Pepino Livio (a cura di), *Dizionario enciclopedico di mafie e antimafia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2013

Maugeri Anna Maria, *Documento finale de Stati generali della lotta alla criminalità organizzata*, Tavolo Mafie ed Europa, elaborato durante gli Stati generali della lotta alla criminalità organizzata il 2018

Panayotov Bogdan, *Crime and terror of social exclusion. The case of 13 imams in Bulgaria*, "European Journal of Criminology", Vol.16, 2019

Pedersen Maria Libak, *Do offenders have distinct offending patterns before they join adult gang criminal groups? Analyses of crime specialization and escalation in offence seriousness*, "European Journal of Criminology", Vol.15, 2018

Pellegrini Stefania, *L'impresa grigia. Le infiltrazioni mafiose nell'economia legale*, Ediesse, Roma, 2018

Ponti Cristian, *Crimini transnazionali e diritto internazionale*, Giuffré Editore, Milano, 2011

Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 1/2018

Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 2/2018

Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 1/2019

Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 2/2019

Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Semestre 1/2020

Riccardi Michele, Savona Ernesto (a cura di), *Mapping the risk of Serious and Organised Crime infiltration in European Businesses*, Final report of the MORE Project (HOME/2014/ISFP/AG/EFCE/4000007212)

Rubert-Pascual Daniel Sansó, *Metodología y didáctica en el análisis y enseñanza de la criminalidad organizada como materia de estudio criminológico*, "Revista Internacional de Investigación e Innovación en Didáctica de las Humanidades y las Ciencias", N. 2, 2015

Sausdal David Brehm, *Terrorizing police: revisiting the policing of terrorism from the perspective of Danish police detectives*, "European Journal of Criminology", first published online, december 2018

Sciarrone Rocco, *Mafie vecchie, mafie nuove* (nuova edizione riveduta e ampliata), Donzelli Editore, Roma, 2009

UNODC, *United Nations Convention against transnational organized crime and the Protocols thereto*, New York, 2004

Varese Federico, *Mafie in movimento. Come il crimine organizzato conquista nuovi territori*, Einaudi Editore, Torino, 2011

von Lampe Klaus, Knickmeier Susanne, *Organisierte Kriminalität: Die aktuelle Forschung in Deutschland*, Schriftenreihe Sicherheit Nr. 24, 2018

von Lampe Klaus, *Tackling organized crime: from theory to practice*, "Crimen-Journal for criminal justice", N. 10, 2019